



Stage Capi



1-2 Aprile 2017

Etna Cassone

Mani Abili



con la collaborazione del
Settore
Competenze



Cuoio

CENNI STORICI

Le origini del cuoio risalgono alla lontana preistoria. L'uso della pelle viene attribuito addirittura al periodo Paleolitico, come sembrerebbe confermare il ritrovamento di abiti in pelle di foca e altri oggetti in una tomba rinvenuta nell'Europa del Nord. Per quanto riguarda il periodo Mesolitico, invece, l'utilizzo di indumenti di pelle è ampiamente documentato dalle pitture murarie. Tracce di abbigliamento si notano in una serie di pitture rupestri ritrovate in Spagna, sulla prominente rocciosa dell'Albrigo di Alpega. In una, in particolare, sono raffigurati due uomini, di cui uno completamente vestito, e altrettante donne avvolte in vesti lunghe fino ai piedi. Probabilmente, per poter essere utilizzate come capi d'abbigliamento, le pelli venivano prima fatte essiccare all'aria e al sole, e poi private della pelliccia. Oppure venivano riscaldate sulle braci del fuoco e affumicate, come accadeva anche in certe tribù indigene del Sudafrica. Il procedimento dell'affumicatura si basa su un effetto chimico, in quanto, con la produzione di fumo, si sviluppano alcune sostanze che favoriscono la conservazione della pelle.

Per quanto riguarda, invece, la rimozione del pelo, la tecnica variava per ogni tribù primitiva. Alcune semplicemente lo strappavano; altre maceravano la pelliccia nell'acqua per ammorbidirla, facilitando così l'operazione di strappo. I primitivi capirono anche che, strofinando la pelle con materie grasse (olio di pesce, cervello di animali, muschio), la si rendeva più morbida e flessibile.

I pregi della pelle e le sue funzioni, dunque, erano noti fin dai tempi antichi. In Mesopotamia, la regione compresa tra i fiumi Tigri ed Eufrate, destinata a divenire la "culla della civiltà", il popolo dei Sumeri aveva i suoi conciatori di pelli. Queste venivano utilizzate per l'abbigliamento, come dimostrano le statue ricoperte da vesti fabbricate con pelli di pecora. E sembra che l'archeologo Leonard Woolley, attorno al 1930, sia riuscito a ricostruire l'immagine di una donna che porta sulla testa un diadema di cuoio decorato. Inoltre, diverse tavolette ricordano la presenza dei conciatori, per lo più schiavi, che utilizzavano diversi tipi di pelle a seconda della loro destinazione. Quella di pecora veniva impiegata per la confezione

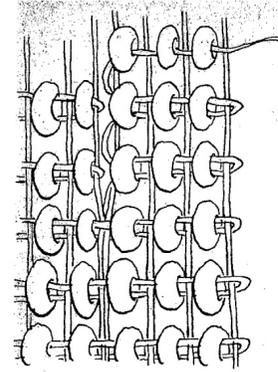


Figura 13. Tessitura divisa

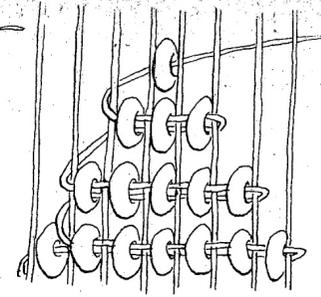


Figura 14. Tessitura a punta

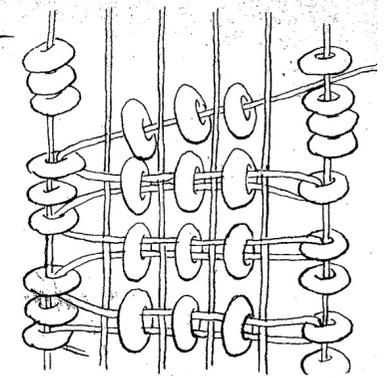


Figura 15. Cimosa con perline

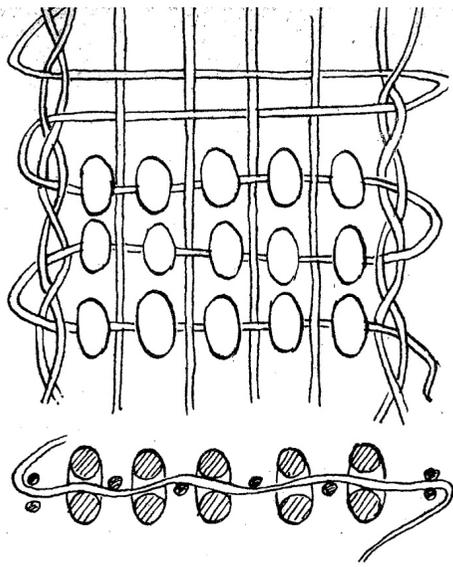


Figura 9. Tessitura a trama singola

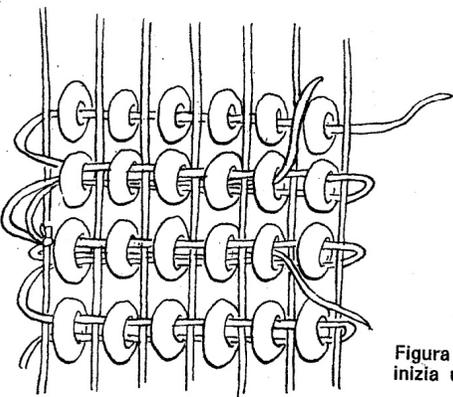


Figura 10. Tessitura a trama doppia

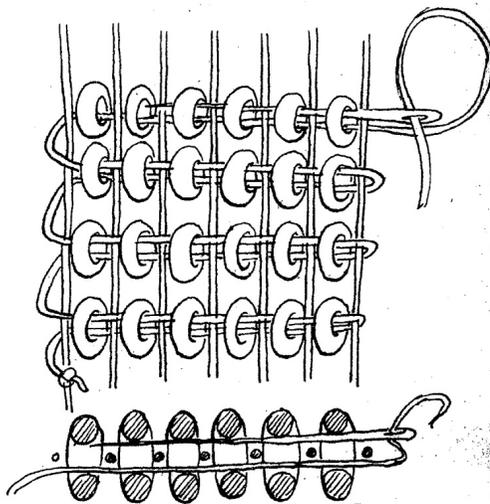


Figura 11. Come si finisce un filo di trama e se ne inizia un altro, nascondendo le code

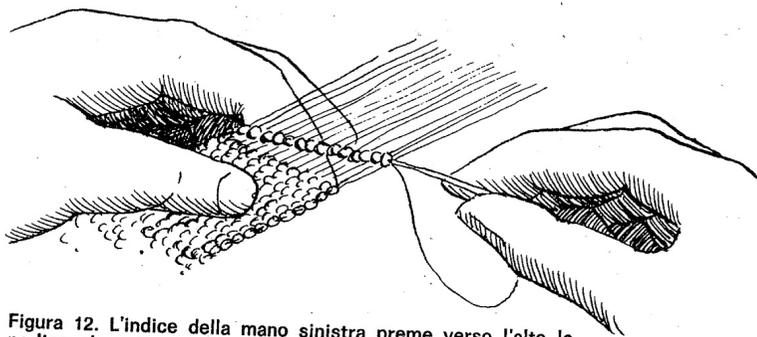


Figura 12. L'indice della mano sinistra preme verso l'alto le perline, da sotto l'ordito

di capi d'abbigliamento, mentre il cuoio di bue, vitello e mucca era utilizzato per le pelletterie.

L'arte conciaria non era sconosciuta neppure agli Assiri. Alcuni bassorilievi, infatti, mostrano i guerrieri Assiri muniti di calzari con lacci, oltre che di scudi ed elmi di cuoio. Per poter utilizzare la pelle, i popoli mesopotamici scorticavano gli animali macellati, ripulivano le pelli immergendole in acqua e le stendevano al sole.

Anche gli Ittiti avevano una certa dimestichezza con la lavorazione del cuoio, che veniva impiegato per fabbricare i finimenti dei cavalli e come rivestimento per i larghi scudi dei guerrieri. Gli Ebrei costruivano dei recipienti per trasportare acqua o latte con la pelle di capretto, ma utilizzavano quella di altri animali anche per le calzature, i copricapi e vari arnesi di uso quotidiano. Insomma, la lavorazione del cuoio era largamente praticata da tutte le civiltà del vicino e medio Oriente.

L'uso della pelle era ampiamente diffuso anche tra gli Egizi, come dimostrano i numerosi oggetti, peraltro molto ben conservati, che sono pervenuti fino a noi. Un capo caratteristico del loro vestiario era proprio un grembiule di pelle o di stoffa con inserti di cuoio. Inoltre, malgrado l'abitudine degli Egizi di andare scalzi, sono conservati nei musei molti esemplari di calzature. Nella storia dei Greci, il miglior informatore circa la lavorazione del cuoio è Omero, che ricorda come i poeti amassero ricoprirsi di pelli di animali feroci. Nell'*Odissea*, Agamennone porta un manto fatto di pelle di leone, mentre Ulisse ne indossa uno di cervo. I riferimenti agli oggetti di pelle sono ricorrenti nelle opere omeriche: di

cuoio erano le coperte per i sedili, le cinture, le cinghie, le calzature, le vesti, gli scudi, gli elmi, i tappeti, le coperte e perfino la palla da gioco.

Anche tra i Romani si riscontra un ampio utilizzo delle pelli di diversi animali: capra, agnello, lupo, iena, castoreo, orso, foca, leopardo e leone. Dapprima vennero impiegate sotto forma di pelliccia per confezionare vesti; in seguito, si utilizzarono mantelli di cuoio foderati di pelo. L'abbigliamento militare era interamente fabbricato con il cuoio: dalle calzature, agli scudi, alle guaine, ai mantelli. Inoltre, gli scavi archeologici hanno permesso di riportare alla luce diversi locali che venivano utilizzati per le operazioni conciaria.

Tuttavia, occorre risalire all'alto Medioevo per avere notizia della costituzione di corporazioni di mestiere relative ai lavoratori delle pelli. A Venezia, uno dei più importanti centri commerciali e industriali dell'epoca, tra le prime associazioni di mestiere sorse proprio quella dei *sellatores*, ossia i sellai, che si occupavano della confezione di selle in cuoio. A questi si aggiungevano i *varoteri*, cioè i conciatori di pelli di vaio (pellicce grigie) e i *cerdones*, o calzolari. Ma l'arte conciaria veniva esercitata anche in altre città italiane, come Milano, Mantova, Bologna, Genova e Parma. A Firenze erano famosi i mercati specializzati nel commercio del cuoio. Questo materiale era ormai entrato nella vita quotidiana, essendo largamente impiegato nella calzoleria, nella confezione dei guanti e nella fabbricazione di borse e cinture.

Al XVI e XVII secolo risale l'ampia diffusione del cuoio "spagnolo" per

la costruzione di ripiani, paraventi e arazzi; molto richieste erano anche le tappezzerie di cuoio, utilizzate per rivestire le pareti delle dimore più ricche.

Infine, il cuoio venne destinato alla rilegatura dei libri. Dalle rudimentali legature monastiche si passò gradatamente a opere più eleganti, sbalzate, incise o cesellate. Nella tradizione musulmana sono famose le rilegature artistiche di manoscritti. Vari musei italiani e stranieri conservano esem-

plari di raffinate legature e di lavorazioni artistiche in cuoio.

Ancora oggi, il cuoio è costantemente presente nella nostra vita quotidiana. Basti pensare a tutti gli oggetti di uso comune che, a dispetto della modernità dei tempi, continuano a essere fabbricati con questo materiale pratico e resistente: calzature, borse, valigie, portafogli, portachiavi, cinture, a cui vanno aggiunti capi d'abbigliamento come giacche, giubbotti, pantaloni, gonne ecc.

L'ARTE DECORATIVA DEL CUIO

Nell'ambito delle arti decorative il cuoio ebbe in ogni tempo una parte notevole. Non era ignoto agli antichi per le sue qualità di durezza e di solidità, oltre che per una certa facilità di lavorazione. La decorazione del cuoio era conosciuta dagli orientali fin dai tempi più remoti, mentre venne introdotta in Europa soltanto verso la fine del Medioevo.

A seconda della lavorazione, si distinguono i cuoi d'oro, incisi, sbalzati, impressi a secco, decorati in oro e lavorati a mosaico.

Particolarmente famosi sono, appunto, i *cuoi d'oro*, così chiamati perché a fondo dorato o argentato, decorato a vivaci colori trasparenti e con martellatura a cesello. La loro produzione fiorì nella Spagna musulmana, a Cordova, e solo più tardi giunsero in Italia, precisamente a Napoli e a Venezia. Si ricorda che erano adornate con cuoi d'oro veneziani le pareti della reggia di Cosimo I, così come le sale degli Sforza e dei Gonzaga. Oggi, questo tipo di decorazione non viene più utilizzato per la tappezzeria, ma solo per oggetti e articoli d'arredo, come copriletti, cuscini e cartelle.

Il procedimento per realizzare i cuoi

d'oro prevede innanzitutto l'applicazione di uno strato di colla di farina diluita, su cui viene poi steso un altro strato abbondante di albume d'uovo, diluito con acqua. Una volta asciutto, vi si spennella della vernice ad alcol e si applica il foglio d'oro o d'argento. Si lascia essiccare per qualche ora e si passa la vernice diluita con alcol. A questo punto il fondo è pronto per essere decorato. Si decalca il disegno, lo si contorna a penna con inchiostro di Cina e si dipinge usando colori a lacca, in tinte vivaci ma leggere in modo che l'oro sottostante possa trasparire. Terminata la colorazione, occorre cesellare il fondo con i bulini. Infine, si passa una mano di vernice per conferire brillantezza alla decorazione.

Accanto ai pregiati cuoi d'oro, le arti decorative contemplano il *cuoio inciso e sbalzato*. Utilizzato nel Medioevo per rilegature, astucci e custodie, ebbe grande successo in Italia nei secoli XV e XVI, soprattutto in Lombardia e in Veneto. Ancora oggi, questo tipo di lavorazione viene molto apprezzato ed è usato per schienali di sedie, cartelle e cofanetti.

Si fissa il cuoio su un piano liscio, si

LE TESSITURE

Esistono vari tipi di tessiture, tutto dipende dal tipo di lavoro che si vuol realizzare e dal tipo di schema che abbiamo progettato.

Le più comuni sono la tessitura a trama singola, la tessitura a trama doppia, la tessitura divisa, la tessitura a punta.

Tessitura a trama singola

Oltre al numero proprio dei fili dell'ordito, sul telaio vanno tesi (oltre al solito filo in più) altri due fili per parte. Di solito la tessitura si inizia nella zona dell'ordito più vicina a chi lavora, pertanto il nodo andrà nella parte inferiore del telaio.

S'infila con l'ago il numero giusto di perline, nella successione corretta dei colori che si vogliono utilizzare, una perlina per ciascuno spazio dei fili dell'ordito.

In questo tipo di tessitura la trama passa sotto e sopra l'ordito – sopra un filo, sotto il successivo – e via di seguito alternativamente, e infine passa attraverso i fili della cimosa. (figura 9)

Poi s'infila un altro gruppo di perline nella trama e la si fa passare ancora tra i fili dell'ordito, sempre alternativamente, ma in posizione opposta al passaggio precedente, per tornare dallo stesso lato da cui si era partiti.

Tessitura a trama doppia

L'estremità della trama è annodata ad un filo di cimosa: si lascia libero un pezzetto di filo, lungo abbastanza da formare una coda che poi possa essere nascosta facendola passare attraverso le perline. S'infilano con l'ago tante perline quante ne devono stare nella prima riga del disegno e si fanno scivolare fino al nodo.

Se si parte dal lato sinistro, l'ago vien fatto passare sotto l'ordito da sinistra a destra, finché raggiunge l'altra estremità dell'ordito, spingendolo leggermente verso l'alto con la mano destra. Le perline ora sono tutte sotto il filo dell'ordito, spingendole un po' con l'indice della mano sinistra si spingono un po' verso l'alto sistemandole correttamente negli spazi fra i fili dell'ordito (figura 12).

Premendole leggermente le perline vengono tenute in posizione e con la destra si fa ritornare l'ago al punto di partenza passandolo attraverso i fori allineati delle perline: questa volta ago e filo effettuano il percorso al di sopra del piano dell'ordito.

L'ago ripassa da sinistra, sotto l'ordito con le perline inflatte, quindi ritorna da destra a sinistra, passando attraverso i fori delle perline, ma sopra il piano dell'ordito.

E così via fino a completare il lavoro. Fate bene attenzione che nel ritorno l'ago sia sopra i fili dell'ordito, perché è facile farlo scivolare sotto.

Tessitura a punta

Talvolta si può desiderare un'estremità a punta, anziché una normale estremità quadrata: in questo caso, la tessitura continua ad essere come prima, fuorché per il fatto che si lascia libero un filo d'ordito in più, da ambedue le parti, ogni volta che si passa ad una nuova fila di perline (figura 14).

Approfondiremo maggiormente la tecnica del telaio a cornice.

Per realizzare un rudimentale telaio per delle bande tessute a perline basta semplicemente inchiodare quattro assicelle di circa 3 cm di larghezza in modo da formare un rettangolo di circa 35 cm x 25. Stesso risultato si può avere usando una vecchia cornice di legno di quelle per le foto. Su ogni lato più corto del telaio, sulla parte superiore, occorre poi fissare tanti chiodini quante sono i fili dell'ordito che si andrà a tessere, aggiungendone uno in più per ogni lato. In pratica se si vuole fare, ad esempio, un bracciale, in cui per ogni fila orizzontale dovranno stare 10 perline, occorrerà fissare 12 piccoli chiodi.

Si prende quindi un rocchetto di filo resistente, da impuntura o simile, e si fissa un capo al primo chiodo sulla sinistra, procedendo a stenderlo fino all'estremità opposta del telaio. Si risale poi continuando così fino alla fine.

Occorre che i fili siano ben tesi. Ci si può anche aiutare con del nastro adesivo per fissare i fili saldamente sulle assicelle. Questo lavoro sarà l'ordito della tessitura.

Preparato l'ordito si riempie l'ago con 50/70 cm circa dello stesso filo e lo si lega al primo filo esterno dell'ordito, detto cimosa, in alto. Si infilano tante perline quante ne devono stare nella prima riga del disegno si spingono fino al capo annodato alla cimosa e si sistemano correttamente negli spazi fra i fili, filo e perline stanno sopra l'ordito.

Fatto questo ago e filo vanno passati sotto l'ordito e infilati dentro la stessa fila di perline.

Si continua così fino alla fine inserendo perline dei giusti colori secondo il disegno che si intende realizzare.

Telai a scatola

Alcuni telai recenti sono costituiti da una piccola scatola di legno cui è stato tolto il coperchio e il fondo. Esso si differisce per il fatto che sulla superficie superiore delle due estremità vengono praticate delle tacche (con sega lima o coltello) tutte parallele e perpendicolari al bordo del lato la cui distanza l'una dall'altra è pari al diametro di una perlina. Sull'esterno del lato è conficcato un chiodo a cui si fissano i fili dell'ordito. Il capo del filo è fissato a uno di questi chiodi, fatto scorrere, attraverso una tacca, lungo il telaio, fino a raggiungere e passare intorno al chiodo dell'estremità opposta, per poi ritornare al punto di partenza attraverso una differente scanalatura. Il procedimento si ripete il numero di volte necessario più una (come detto in precedenza). (figura 6)

Data la semplicità di questo attrezzo è possibile costruirne diversi, di differenti dimensioni, adatti per produrre oggetti di diversa misura.

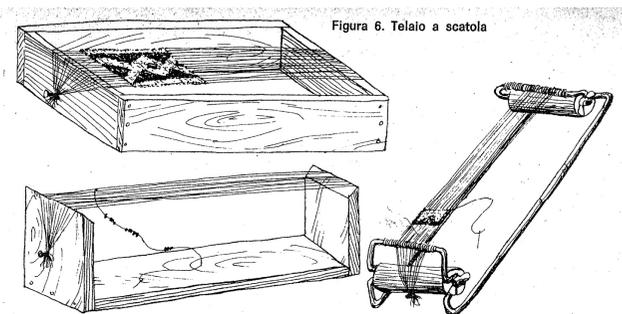


Figura 7. Telaio a scatola ottenuto da un pezzo di mobile

Figura 8. Moderno telaio commerciale

bagna leggermente e vi si decalca il disegno. Con il temperino si incide, praticando un taglio verticale, tutto il contorno dell'ornato, profondo circa un terzo dello spessore del cuoio.

L'incisione può essere effettuata anche grazie a un attrezzo elettrico con punta di metallo arrotondata. L'esecuzione è semplice. Si stende il cuoio su un piano liscio, lo si bagna e si procede con l'apparecchio utilizzato a guisa di matita, con mano sicura. Con questo tipo di incisione si ornano cofanetti, cuscini, scatole e cinture.

Tuttavia, il sistema più moderno per sbalzare il cuoio è quello senza incisione. In questo secondo caso, dopo aver decalcato il disegno, occorre passare col ferro tutto il contorno e imprimergli una traccia incavata.

Il cuoio *impresso a secco e lavorato a mosaico* si trovava già nel XIV secolo nelle rilegature, mentre quello

decorato in oro compare in epoca successiva.

Per eseguire il primo tipo di lavorazione è necessario disporre di una buona attrezzatura composta di piccoli ferri su cui sono incise una linea retta o una curva. Con questi attrezzi il doratore compone il disegno e lo imprime a caldo, ottenendo un'impronta a secco. Se, invece, desidera ottenere l'ornato in oro, lo impronta a secco sull'oggetto da decorare, lava il cuoio con aceto e, con un pennello, applica uno strato di albume d'uovo nelle parti imprime. Una volta asciutto, cosparge la superficie con olio di mandorle e vi posa il foglio d'oro. Infine, scalda il ferro e lo imprime sulla precedente impronta, riproducendo tutto il disegno.

La decorazione a mosaico richiede maggiore cura e abilità. Si ottiene con l'impiego di pelli sottilissime, di differente colore, ritagliate sul disegno e applicate sul cuoio dopo il decalco per poi essere pazientemente contornate in oro.

Il cuoio

Solitamente, da un punto di vista commerciale e merceologico, il cuoio viene suddiviso in base all'uso, alla consistenza o al tipo di concia cui è stato sottoposto. I cuoi vengono classificati in *forti* (o *pesanti*) e *molli* (o *leggeri*). Questi ultimi vengono spesso chiamati semplicemente "pelli".

Alla categoria definita dei *cuoi pesanti* appartengono quelli prodotti con concia al cromo o al tannino.

Tra questi si ritrovano i cuoi *da suola* e *per tomaie*, utilizzati nell'industria delle calzature. Infatti, le loro caratteristiche principali sono la forte impermeabilità e una notevole resistenza all'usura, associate a una certa morbidezza. Generalmente, si ottengono dalla pelle di ovini e bovini, conciata al tannino per farne delle suole oppure al cromo se la destinazione è la tomaia. Per poter essere utilizzato nei calzaturifici, il cuoio deve essere molto tenace, flessibile ed elastico.

Alla categoria definita dei *cuoi leggeri* appartengono quelli più morbidi, ottenuti spesso con conce vegetali e

miste. Il più delle volte il loro impiego è riservato alle industrie dell'abbigliamento e della pelletteria.

Questa categoria comprende il cuoio *per selleria*, ottenuto da pelli di bovini e vitelloni e usato nei lavori di valigeria e pelletteria; a questo si aggiungono il cuoio *maschereccio*, sottoposto a conce grasse, e il cuoio *naturale*. L'utilizzo di vernici dà invece origine al cuoio *verniciato*.

Tra i cuoi morbidi si annoverano anche la *bazzana* e il *marocchino*, ottenuti dal montone e tinti con coloranti estratti dalle bucce di melograno, dalla curcuma, dal kermes e dall'indaco.

Nel settore dei guantifici viene utilizzato il cuoio *scamosciato*, prodotto con concia all'olio.

Una speciale lavorazione con presse a caldo permette di ottenere il cuoio *zigrino*, derivato da pelli di cavallo, di asino o di mulo. La tipica punteggiatura e la ruvidità di queste pelli sono all'origine della caratteristica grana, che le rende particolarmente adatte ai lavori di fantasia.

Ovviamente, il cuoio è la materia prima necessaria per procedere alla costruzione degli oggetti. Lo si può reperire nei magazzini per la vendi-

Figura 2. Piastra ojibwa di corteccia di betulla per tenere separati i fili dell'ordito (secondo Densmore)

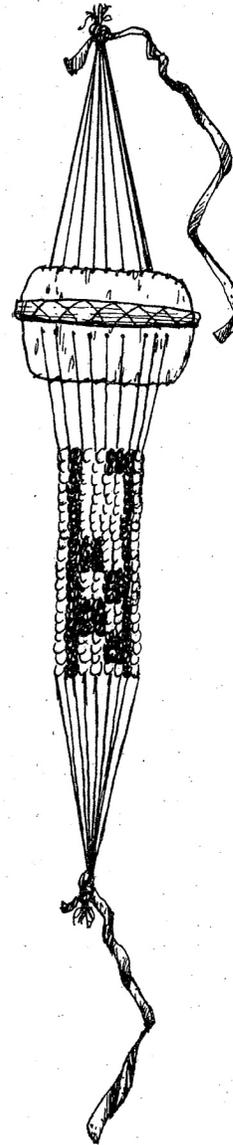


Figura 3. Telaio ad arco con i bastoncini da trama in posizione

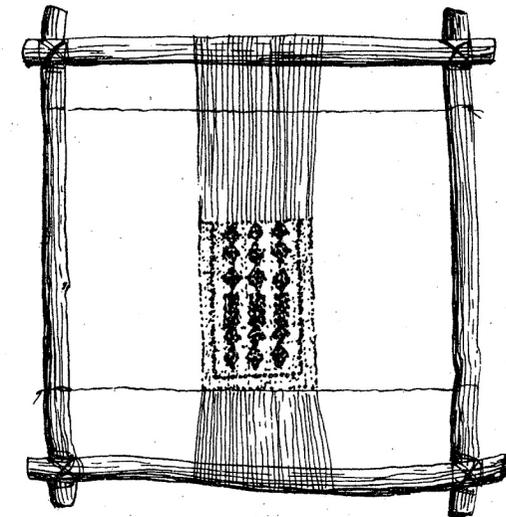
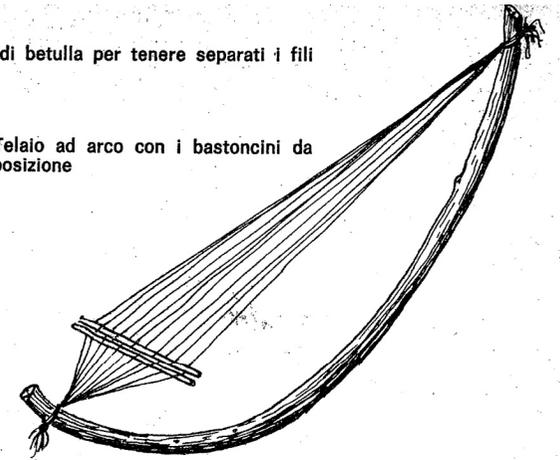


Figura 4. Telaio a cornice (primo metodo) con una striscia di decorazione non finita e corde per tendere l'ordito

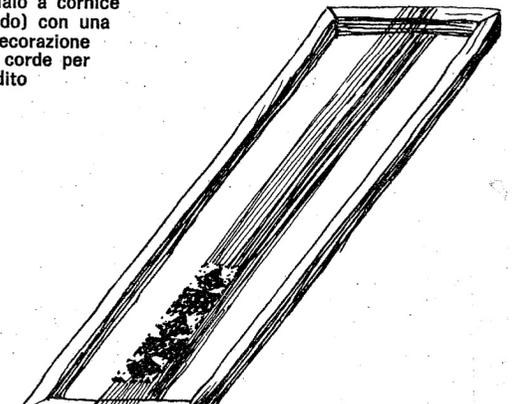


Figura 5. Telaio a cornice (secondo metodo) con ordito continuo

GLI AGHI

Oggi si possono trovare in commercio aghi speciali per la decorazione con le perline. Sono venduti a bustine.

I più piccoli che si trovano in commercio sono del numero 9.

Tuttavia è possibile usare anche dei comuni aghi da cucito.

La differenza tra un ago comune e uno per la decorazione delle perline sta nel fatto che il secondo è molto più lungo di quello comune per consentire di infilare più perline per volta che stanno unite meglio su un ago rigido che su un filo.

IL FILO

Il filo più usato in assoluto è il filo di seta perché considerato molto resistente.

Oggi a fargli compagnia troviamo anche il filo di nylon.

La grossezza del filo dipende ovviamente dal tipo di lavorazione che si intende fare.

Molti utilizzano anche dei fili da pesca molto sottili e noti anch'essi per la loro resistenza.

È giusto dire che raramente viene utilizzato il filo di cotone (più comune in una tessitura a telaio) semplicemente perché non ha la stessa robustezza di quelli citati prima.

Talvolta si usa la cera vergine per aumentare la robustezza dei fili di seta o di cotone (con il nylon non funziona).

La si distribuisce sfregando rapidamente il panetto di cera avanti e indietro sul filo, dopo che questo è già sul telaio.

La frizione riscalda la cera che va ad impregnare tutto il filo.

I TELAI

Due sono le tecniche fondamentalmente usate dagli indiani da quando hanno cominciato a lavorare con le perline. La prima fra queste tecniche è la lavorazione a telaio, la seconda è la lavorazione su un tessuto o una pelle che fa da base.

La tessitura a perline è adatta per nastri cinture e altri oggetti lunghi di forma rettangolare.

Un tale tipo di tessitura si esegue di solito su un telaio. I fili dell'ordito sono normalmente tesi su questa struttura mentre un altro filo (la trama) che porta le perline, è tirato da lato a lato.

È necessario un filo in più del numero di perline che deve essere tessuto trasversalmente all'ordito. Se cioè, per esempio, una fila trasversale di perline deve essere di 21 perline, sono necessari 22 fili. Questa è una regola standard per tutte le forme di tessitura.

Esistono vari tipi di telaio:

-**telaio a piastra**, costituito da una piastra di legno (corteccia di betulla) in cui venivano praticati dei fori a distanza regolare l'uno dall'altro per tendere i fili dell'ordito. (figura 2)

-**telaio ad arco**, costituito da un solo ramo, curvato ad arco, con le corde dell'ordito tese da estremità ad estremità (figura 3)

- **telaio a cornice** in cui 4 bastoni del diametro di 2-3 cm sono legati tra loro con una legatura a croce formando un rettangolo. (figura 4)

ta all'ingrosso specializzati nel settore del cuoio e della pelle. Oppure ci si può rivolgere alle ditte che fabbricano divani, sedie, arredamento in genere e oggettistica in cuoio, presso le quali è possibile procurarsi i ritagli avanzati a basso costo.

Lo spessore del cuoio può variare. Per alcuni lavori è adatto un cuoio molto sottile (1 o 1,5 mm), che si piega facilmente ed è molto simile alla pelle per morbidezza ed elasticità. Per altre lavorazioni, viene utilizzato un cuoio molto spesso (3 o 4 mm), che rimane più rigido e compatto.

Il cuoio è disponibile sia neutro sia colorato. Quest'ultimo è sicuramente più costoso, mentre quello neutro può essere tinto a piacere, seguendo le indicazioni fornite a pag. 25.

Gli strumenti per la lavorazione

Lavorare il cuoio significa avere a disposizione numerosi strumenti, la

maggior parte dei quali specifici del settore. Infatti, per reperirli si consiglia di rivolgersi ai centri specializzati nella vendita di attrezzi per la lavorazione del cuoio.

Qui di seguito vi segnaliamo gli strumenti che abbiamo utilizzato per costruire gli oggetti illustrati in questo libro. Ovviamente ne esistono molti altri, alcuni anche costosi. Per questo motivo, per l'esecuzione dei lavori ci siamo limitati a quelli meno cari e più facilmente reperibili sul mercato. Per esempio, per effettuare senza fatica delle cuciture perfette, è possibile avvalersi dell'apposita macchina per cucire il cuoio, anziché usare ago da lana e filo cerato. Allo stesso modo, per attaccare i bottoni a pressione, i ribattini e le minuterie metalliche, si può ricorrere all'apposita macchinetta, invece di utilizzare il martello.

In ogni caso, anche con attrezzi semplici potrete realizzare tutti gli oggetti proposti nella parte dedicata ai progetti.



✓ Squadra di ferro e compasso

Per poter disegnare e ritagliare i pezzi di cuoio è necessario servirsi di due indispensabili strumenti di lavoro. Innanzitutto, la squadra di ferro, che potrete utilizzare per la costruzione della maggior parte degli oggetti. Vi consigliamo quella di ferro perché più resistente all'uso, soprattutto alla lama del taglierino (quella di plastica si scheggerebbe subito). Il compasso vi potrà servire tutte le volte che dovrete disegnare forme rotonde.

✓ Taglierino

È un attrezzo indispensabile per tagliare il cuoio. Vi consigliamo di utilizzare un taglierino con una lama piuttosto spessa e resistente, soprattutto quando dovrete tagliare il cuoio dello spessore di 3 o 4 mm. Occorre, però, che prestiate sempre molta attenzione, proprio perché la lama è particolarmente affilata.

✓ Pinza fustellatrice

È munita di diversi punzoni che vi permetteranno di praticare fori di differente diametro.

✓ Fustella rotonda e per cinture

Appartiene alla stessa famiglia della pinza fustellatrice ma, rispetto a questa, permette di praticare fori di diametro maggiore. Una volta posizionata nel punto desiderato, la si batte con il martello fino alla comparsa del foro. Ne esiste anche una specifica per cinture, con la quale si praticano fori ovali o rettangolari entro cui infilare le fibbie.

✓ Martello

È utile per compiere diverse operazioni. È preferibile utilizzare un martello con punta arrotondata.

✓ Scarnitrice a mano

Se non si dispone dell'apposita macchina che serve per scarnire il cuoio, ovvero per eliminarne uno strato, si può ricorrere alla scarnitrice a mano. È un attrezzo da impugnare tra le mani che, grazie alla lama di cui è dotato ed esercitando pressione sul pezzo di cuoio, vi permette di eliminare lo strato in eccesso.

✓ Rotella segnapunti

È il primo degli strumenti necessari per la cucitura del cuoio. Bisogna impugnarlo e farlo scorrere lungo la linea della possibile cucitura. È munito di una rotellina che, girando, imprime dei segni nel cuoio: quelli saranno i punti della cucitura.

✓ Punteruolo

Viene utilizzato dopo aver segnato i punti con la rotella, per incidere maggiormente i fori. Per il cuoio sottile può essere usato da solo, mentre per quello più spesso è consigliabile abbinare l'uso del martello, per facilitare la comparsa del foro.

✓ Ago da lana

Per cucire il cuoio è necessario avvalersi di un ago molto resistente. È possibile reperirlo in un negozio specializzato, oppure ci si può accontentare di un ago da lana con punta arrotondata.

Tutte le parti dovrebbero essere coperte con la soluzione. Per oggetti di grandi dimensioni, questa operazione viene eseguita a pennello, lavorando nel solito modo. In seguito il cesto, o quello che è, può essere ricoperto con lacca di colore naturale o rifinito con smalti di colore vivo applicati a pennello o preferibilmente, con la pistola a spruzzo, che sarà più efficace.

Tessitura

LA DECORAZIONE A PERLINE

Un po' di storia

La decorazione a perline è associata all'artigianato degli indiani. Inizialmente essi usavano pezzi di osso, pietra, gusci e semi per le loro lavorazioni. Con l'arrivo dall'Europa delle perline di vetro inizia ufficialmente quello che oggi tutti riconosciamo come artigianato americano.

Gli Indiani d'America tessevano tra loro le perline con ago e filo dando vita a numerosi manufatti ornamentali con la famosa **tecnica del peyote**.

Sembra che la tecnica del **peyote** venisse usata dagli artigiani indiani per produrre decori ornamentali, come ad esempio **borse, bracciali, collane, monili** vari, copri pipe ed altri oggetti che venivano usati principalmente come ornamenti per la tradizionale cerimonia del **peyote**. La cerimonia del **peyote** prevedeva l'utilizzo del più famoso "**peyote**", una potente sostanza allucinogena, da qui il nome di questa **tecnica artigianale**. Tuttavia a causa della difficoltà di esecuzione e della bellezza dei disegni realizzati, il dubbio che tale sostanza venisse assunta anche da coloro che hanno inventato questa tecnica in effetti sorge.

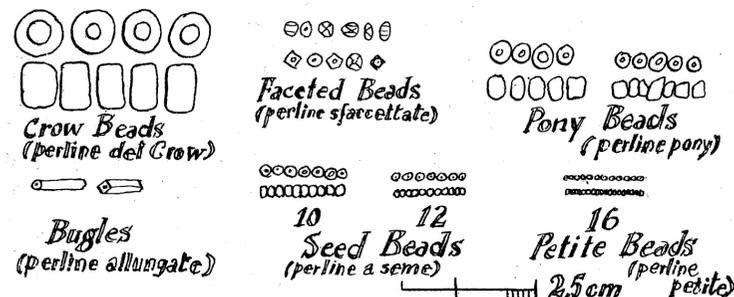
La **tessitura al peyote**, naturalmente nella forma più evoluta e tecnologica alla quale ci riferiamo, usata quasi esclusivamente per la creazione di **gioielli**, è ancora oggi molto in voga negli Stati Uniti.

Questa **tecnica artigianale** conosciuta semplicemente come "**peyote**" oppure come "**punto peyote**" è una tecnica di tessitura di **perline** a mano, con ago e filo, senza aiuto del telaio o di altri macchinari. Le **perline**, grazie alla tecnica di **tessitura**, si dispongono in modo "sfalsato".

LE PERLINE

Le prime perline utilizzate erano venivano chiamate **Pony beads** (perché trasportate dai pony) e avevano un foro molto largo. Successivamente vennero usate le **Seed beads** (perline a seme) molto più piccole delle pony e un po' più irregolari; vennero poi introdotte infine le **Petite** (perline piccolissime) che si usano solo per certi manufatti proprio per le loro ridotte dimensioni che stancano molto la vista. Esistono anche delle perline grosse chiamate rotelle.

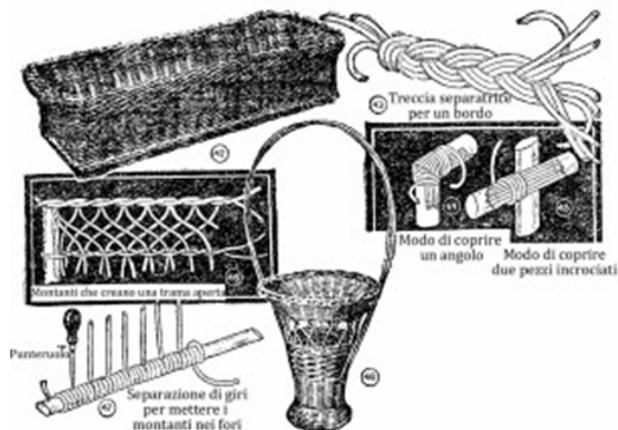
Per eseguire una buona tessitura e avere un buon prodotto è necessario acquistare perline delle stesse dimensioni. Solitamente le perline vengono vendute a peso.



In questo caso il ripieno si copre lavorando continuamente con un raggio circolare. Una delle canne, quella che è in contatto con il ripieno, deve essere piatta, mentre quella che rimane all'esterno è leggermente curva. Per avvolgere una maniglia nella quale il riempimento è costituito da due canne (fig. 40) una delle estremità del raggio centrale viene piegata per metterla sotto i primi giri effettuati dalla stessa e tutti i suoi altri giri successivi devono conservarsi uniformemente uniti tra di loro e regolati. Alla fine dell'avvolgimento, la punta terminale viene inserita nel ripieno sotto i giri.

La maniglia della fig. 41 si usa per i vassoi. Le due estremità del ripieno si incollano dentro i fori praticati nella base del vassoio. Il raggio centrale deve essere piatto e la procedura è quella già descritta.

Date le difficoltà che sorgono a lavorare il giunco o il vimini nel suo stato naturale, quando si tratta di coprire le cornici, gran parte del materiale attualmente utilizzato per fare griglie o reticoli per mobili è, in realtà, una sorta di corda fatta di fibra di carta. Questa viene intrecciata a macchina che le dà la forma di un cordone di diametro uniforme, molto resistente, flessibile e che si presta bene per un lavoro di questo tipo.



I giunti e gli angoli devono essere coperti con la fibra prima di cominciare ad avvolgere il resto del pezzo. La figura 44 per esempio, mostra il caso di un angolo che non può essere avvolto secondo il metodo comune. Qualsiasi angolo retto di questo tipo deve essere coperto con fasce di fibre come illustrato in tale figura.

Le figure 46 e 47 mostrano due metodi per impostare i montanti in un intreccio a trama aperta. Nel primo caso, illustrato nella fig. 47, si fanno fori nel raggio centrale per mettere in essi le estremità dei montanti. Dopo si procede nella seguente maniera: subito si separano due giri con un punteruolo, per lasciare allo scoperto uno dei fori e mettere nello stesso la punta di un montante.

Come fare cesti di vimini o cestini di vimini o in giunco, intreccio doppio:

Nell'altro metodo, illustrato nella figura 46, si usa l'intreccio doppio per separare i montanti formando un intreccio aperto. I bordi che non possono essere intrecciati terminano con una treccia preparata a parte (come indica la fig.43) che viene fissata in posizione con chiodi e colla.

Tutti i lavori in giunco o in vimini devono essere incollati prima della finitura. Nel caso di piccole parti, si deve preparare la soluzione collosa in un contenitore adatto, immergere l'oggetto e poi lasciarlo scolare e asciugare.

✓ Filo cerato

Per cucire insieme due pezzi di cuoio è preferibile usare il filo cerato, più resistente e più pratico rispetto al filo da merceria. È disponibile in vari colori.

✓ Colla da calzolaio

Per il cuoio è indicato questo tipo di collante, molto resistente, che viene utilizzato dai calzolai per incollare le soles delle scarpe. Lo potrete trovare in un negozio specializzato, oppure potete richiederne un barattolo al vostro calzolaio di fiducia. Gli altri collanti, anche quelli compresi sotto la denominazione di "colla per qualsiasi superficie", hanno una durata e una presa inferiori.

✓ Stampini

Si tratta di strumenti di ferro, simili a chiodi molto grossi, sul cui cappello sono tracciati dei piccoli disegni: un cuore, un fiore, una stella, una foglia, una lettera ecc. Servono per decorare la superficie di cuoio.

✓ Scavino

Si tratta di un arnese che serve per "scavare" la superficie del cuoio, eliminandone alcune strisce. Esercitando una leggera pressione e seguendo dei movimenti liberi, lo scavino viene utilizzato per disegnare o scrivere sulla superficie. Solitamente, è preferibile impiegarlo sul cuoio scuro o colorato, perché lo scavo risulta ben evidente.

✓ Pirografo

Anche questo attrezzo serve per disegnare o scrivere sulla superficie

del cuoio. Molto simile al precedente, il pirografo funziona a corrente elettrica, secondo il metodo dell'incisione a caldo. Viene preferito allo scavino quando si lavora sul cuoio neutro, in quanto l'incisione rimane comunque evidente.

✓ Lucido per bordi

In vendita nei negozi specializzati, è di colore nero e serve per lucidare i bordi degli oggetti, oltre che per uniformarne il colore e impedire che si sfilaccino. Per evitare di sporcarsi, è consigliabile munirsi di guanti di gomma e grembiule. Prima di toccare le parti spennellate con il lucido è bene lasciare asciugare per qualche minuto.

✓ Colorante per cuoio

Come abbiamo già detto, il cuoio è disponibile in commercio neutro oppure colorato. Qualora non abbiate a disposizione del cuoio colorato, o vogliate realizzare da voi la giusta sfumatura cromatica, potete utilizzare l'apposito colorante. Si tratta di un liquido, simile alla vernice, da cospargere con un tampone sulla superficie. Durante l'applicazione è consigliabile indossare dei guanti di gomma e un grembiule. Lasciate asciugare bene prima di toccare la superficie colorata. Si ricorda, inoltre, che la durata di questo tipo di colorazione risulta inferiore rispetto a quella effettuata in botte.

✓ Cordoncino

Più grosso e resistente del filo cerato, viene utilizzato per cucire senza l'ago. Adatto per cinture, braccialet-

ti e piccoli oggetti, è disponibile in commercio in svariati colori e può essere rotondo o piatto.

✓ Minuterie metalliche

Sotto questa voce rientrano tutti quegli accessori che vengono utilizzati per perfezionare gli oggetti. Non servono tanto per la lavorazione quanto per la buona riuscita del prodotto finito.

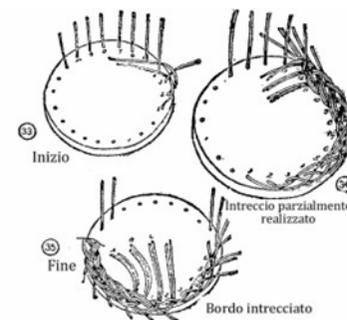
I *ribattini* sono impiegati per unire due pezzi di cuoio senza ricorrere alla cucitura. Si compongono di due elementi da applicare sulle singole parti dopo aver praticato dei fori con la pinza fustellatrice, fissandoli con l'aiuto del martello. Per evitare di rovinare il ribattino vi consigliamo di collocarvi sopra un panno di lana o di cotone. In commercio è disponibile un apposito attrezzo (usato anche per i bottoni a pressione) che permette di applicare saldamente questi accessori con un lieve giro di vite, evitando così di ricorrere al martello.

I *bottoni a pressione* sono molto utili per realizzare le chiusure di portamonete, braccialetti, portachiavi ecc. Anch'essi composti di due parti, vengono inseriti in appositi fori e poi fissati con uno speciale attrezzo solitamente compreso nella confezione. In mancanza di questo, si può ricorrere al martello, facendo però molta attenzione a non schiacciare il bottone; per questo è sempre consigliabile proteggerlo con un panno. In ogni caso, per quest'ultima fase si può ricorrere all'aiuto di un calzolaio o di un tappeziere che dispongano di una macchina apposita per l'impressione di questi accessori.

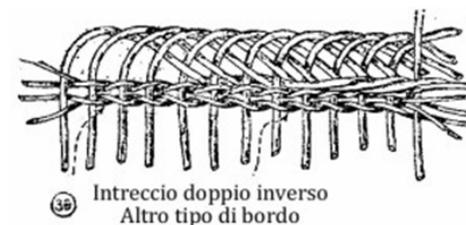
All'elenco di minuterie metalliche bisogna aggiungere le *fibbie per cinture* (che servono anche per cinghie e collari), disponibili in commercio in varie misure e formati, dorate o argentate; le *fascette metalliche ad anelli*, utili per realizzare degli organizer; le *fascette metalliche per portachiavi*, indispensabili per costruire i portachiavi di cuoio.



Il materiale si dovrà mantenere umido durante tutte le operazioni, per assicurare la flessibilità necessaria per piegare i raggi in angoli acuti necessari per produrre un lavoro accurato e regolare.



Il processo che segue per fare un bordo intrecciato, è illustrato nelle fig. 35 e 36, dopo aver numerato i montanti della fig. 35 per maggiore chiarezza. Si inizia doppiando verso il basso il montante No.1, passandolo sopra il No 2, dentro al 3 e 4, fino all'interno.



Poi il 3, sopra il 4 e dentro il 5 e 6, fino all'interno. Attraverso queste operazioni, i montanti 1, 2 e 3 rimangono dentro, e il 4 fuori. Passare l'1 sopra il 2 e il 3, tra il 5 e 6. Premere il 5 in basso, mantenendolo all'esterno e parallelo al 1, lasciando tutti e due (1 e 5) insieme in un gruppo, per usarli come fossero un unico montante. Questo è l'avvio del procedimento che poi prosegue come illustrato nelle fig. 35 e 36.

Come fare cesti di vimini o cestini di vimini o in giunco, il manico del cestino o di un vassoio:

Le fig. 37, 38 e 39 mostrano in dettaglio il metodo per formare il manico di un cestino o di un vassoio. Nella fig. 37 si vedono i primi giri del raggio centrale sulle canne che formano l'anima, la base o il ripieno della maniglia.

Il raggio centrale è inserito accanto a loro con le modalità indicate, dando tre giri sugli stessi, come mostrato nell'immagine. Nella fig.38 si vede come il raggio centrale torna al suo punto di partenza, passando sotto alcuni giri del cesto intrecciato e portandolo in alto per ripercorrere i tre giri precedentemente fatti, fino al punto di inserimento o partenza. Si continua lavorando in questo modo fino a coprire tutto il ripieno della maniglia, come indica la fig. 39.

La punta del raggio centrale si mette due giri sotto e si taglia.

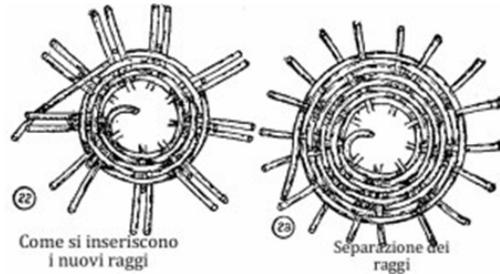
Come fare cesti di vimini o cestini di vimini o in giunco, un altro tipo di manico:

Un altro tipo di maniglia è illustrato nella fig. 41.

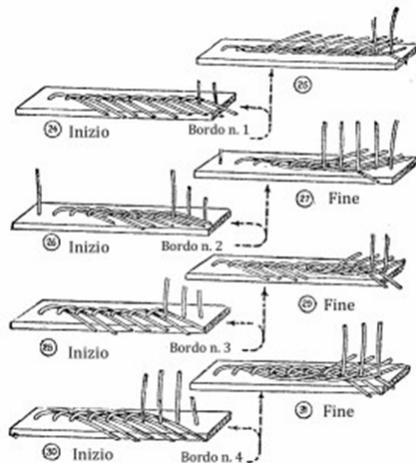
Si fanno diversi giri lavorando su questi doppi raggi, poi si separa nuovamente e si segue tessendo nello stesso modo, sopra e sotto dei raggi, che ora sono rimasti semplici, come si vede nella fig. 20. L'intreccio a doppio dei raggi centrali continua nello stesso modo sopra e sotto i singolo raggi, fino a quando il tappeto abbia raggiunto il diametro desiderato.

Come fare cesti di vimini o cestini di vimini o in giunco, piccolo cestino:

Per tessere un piccolo cesto si avvia il lavoro come mostrato nella fig. 21. In questo caso il numero iniziale di raggi è sufficiente per finire di fare la cesta senza aggiungerne altri. Si fanno due giri intorno ai quali si fanno altri due giri, dividendo nuovamente i gruppi, come fatto precedentemente, in modo da proseguire lavorando sui raggi semplici, continuando col metodo descritto prima.



Quando si tratta di grandi cesti, si rende necessario l'aggiunta di nuove canne, dopo aver finito la griglia che fa da sfondo; questa operazione si realizza come indicano le fig. 22 e 23, continuando l'intreccio come prima. Quando si finisce di fare la base, si raddoppiano i montanti in alto per formare i fianchi. La forma del cesto è determinata dalla curva dei montanti, quindi è necessario mantenere una tensione sufficiente del raggio centrale per sostenerli nella posizione corretta. Una volta terminata la procedura, si usa un raggio centrale per legare o fissare i montanti, facendogli un orlo. Nelle fig. da 24 a 31 incluse, si vede il modo di iniziare e finire queste operazioni. I disegni spiegano da soli, meglio che con le parole, due diverse fasi della procedura. Un tipo più complesso di orlo del precedente è quello mostrato nelle figure 33, 34 e 35, in cui si può variare il procedimento lasciando spazi più o meno aperti e variando il numero di montanti su cui passa. I montanti devono essere circa 20 o 25 cm sopra l'intreccio finito.



IL CUIOIO E LA SUA PREPARAZIONE

Cuoio e pelli

Tutti conoscono vagamente questa verità: il cuoio è una pelle di animale preparata per essere lavorata e conservata il più a lungo possibile. Ma dopo...? Dopo, è necessario che il dilettante, che si accinge a trafficare con questo materiale, sappia, nell'effettuare l'acquisto, servirsi dei termini del mestiere e conosca le possibilità di quello che acquista.

Il cuoio si prepara secondo svariati procedimenti, di cui ecco i principali:

Concia Le pelli vengono trattate al tanno, cioè con scorza di alberi (soprattutto quercia e castagno): è il procedimento più corrente per i cuoi da pelletteria.

Scamosciatura Un cuoio scamosciato è trattato all'olio, che gli conferisce notevole morbidezza, grande solidità e discreta impermeabilità. Si addice alle pelli per indumenti, e solo per quelle sottili: daino, capra, montone, antilope, gazzella, capriolo, eccetera. Le « pelli scamosciate » gialle, presenti in commercio per pulizie delicate, altro non sono che montone scamosciato.

Cromatura La pelle viene sottoposta a una serie di trattamenti chimici a base di acido cromatico e qualche altro prodotto. Diventa rigida e dura. Cuoi spessi vengono cromati per farne suole di scarpe, cinghie, eccetera.

Concia in bianco Procedimento con il quale la pelle viene resa imputrescibile con l'impiego del tuorlo d'uovo. Serve per pelli fini (guanti, scarpe delicate, eccetera).

Concia alla pergamena Procedimento a base di calce e pietra pomice. La pelle pergamenata (carta pecora) viene imbevuta con una colla speciale (gelatina e amido). Serve in legatoria. La carta pecora ad alto grado è usata anche in pelletteria.

Allumatura Concia a base di allume, sale marino e sego. Il cuoio resta grasso e morbido. È usato per selleria, eccetera.

Nota Le pelli non vengono preparate e lavorate su entrambi i lati. Un lato è liscio - di solito, è quello esterno liberato dal pelo - e viene chiamato *fiore*. La faccia opposta, grezza e ruvida, è detta *carne*. Sarà bene aver presente questi termini che useremo spesso nel corso di questo libro.

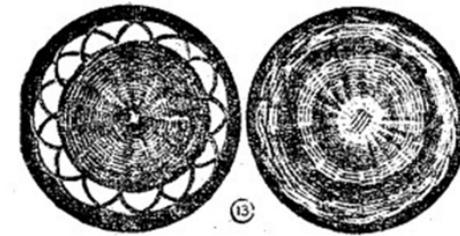
Le pelli si comprano talvolta a peso, qualche volta a metro quadro (per le pelli grandi), ma soprattutto a piede quadro, che corrisponde a 0,093 m². Questo è dovuto al fatto che le macchine per la misurazione delle superfici sono di provenienza estera.

Il prezzo delle pelli di uno stesso lotto varia lievemente da una pelle all'altra, e non è facile stabilire un prezzo standard, per esempio, per una pelle di montone.

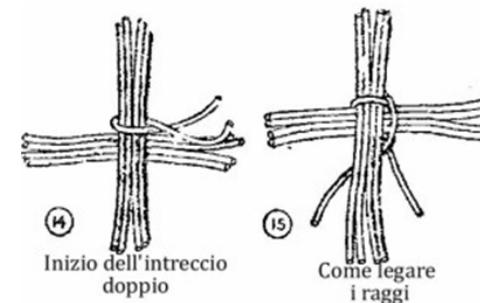
Per chiarire le idee, diciamo che la superficie di una pelle di capra è di circa quattro piedi quadri. Una pelle di montone va da cinque a sei piedi quadri. Una di vacca supera da tre a quattro volte tali dimensioni. Le pelli di animali piccoli non sono vendute che intere. Per la vacca, si acquista di solito una mezza pelle. Gli sfridi, in rapporto alla superficie acquistata, sono dovuti a:

- 1) contorno irregolare della pelle;
- 2) difetti inevitabili (buchi di chiodi che sono serviti per tendere le pelli, fori di pallini da caccia, eccetera);
- 3) ineguale solidità delle diverse parti di una pelle. Il collo, le zampe e gli orli sono, di solito, meno spessi e meno adatti della schiena, detta *groppone*, che costituisce la parte centrale. Si deve poi tener presente che il cuoio di un dato animale non offre la stessa resistenza in ogni pelle. È evidente che l'età e lo stato di salute dell'animale influiscono sulla qualità del cuoio. La pelle di un cervo decicorna è ben più dura di quella di un cervo di sei anni. Per tutte queste ragioni, quando si compra una pelle, occorre abbandonare il falso concetto che il cuoio si acquista come una stoffa, o come cartone o carta. Il problema è completamente diverso, comporta sempre un imbarazzo nella scelta e inevitabili scarti.

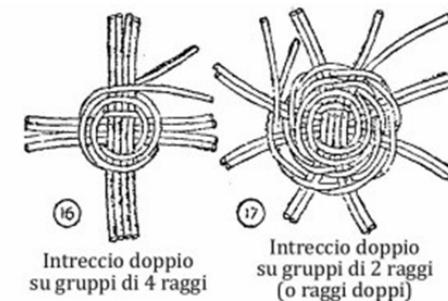
non deve essere usato come fondo per un cesto, si fa un orlo al bordo come si vede nella fig. 12, dove si vedono due punti. Il processo continua a passare sopra e sotto ogni montante, per completare il cerchio, dopo di che si taglia il raggio centrale sotto la superficie dell'intreccio.



Può essere aggiunto un bordo, come nella fig. 13, nella quale si vedono due disegni semplici. Per fare un tappeto con l'intreccio doppio, si inizia con quattro montanti verticali e due raggi centrali, come nella fig. 14

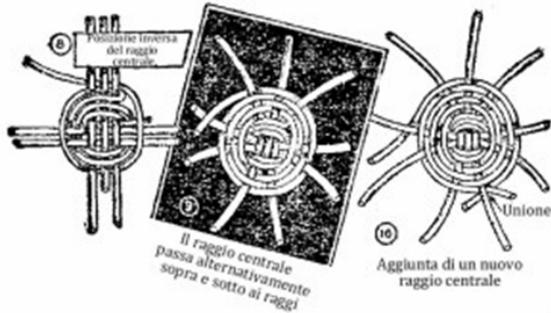


Il raggio centrale frontale passa da davanti ai montanti verticali e da dietro per quelli orizzontali, mentre il raggio centrale posteriore passa da dietro ai verticali e da davanti agli orizzontali. Questo passaggio è chiaramente illustrato nella fig. 15. I raggi centrali continuano passando intorno alle quattro sporgenze formate dai montanti, o, se si preferisce dirlo così, per le quattro serie di montanti, sempre seguendo il metodo spiegato fino a che l'ultimo viene chiuso, come nella fig. 16. Dopodiché si separano i montanti formando raggi doppi, continuando la stessa procedura come in fig. 17.

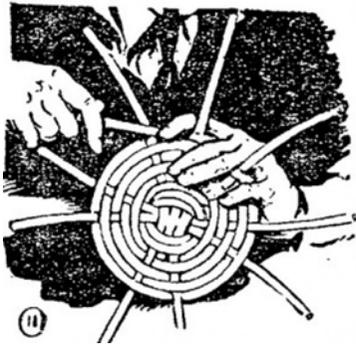


Due raggi, spessi e lunghi (che saranno i montanti) sono affiancati, mentre gli altri due, disposti in croce con i precedenti, si intervalleranno tra loro con il montante corto e grosso, come si vede nella figura 4. I pezzi di 40 cm. devono incrociarsi esattamente al centro, mentre il corto rimane nella forma mostrata nel disegno.

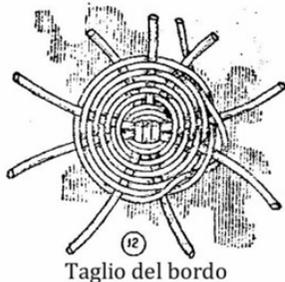
Come fare cesti di vimini o cestini di vimini o in giunco, un altro metodo per iniziare:



Nella fig. 5 si vede un altro metodo per avviare il lavoro. In questo caso, in due dei montanti si fanno dei tagli, come si vede nella figura, per fargli passare dentro gli altri tre che si incrociano. Si comincia a lavorare il raggio centrale come indica la fig. 6, finendo la prima operazione come nella fig. 7, dopo la quale si inverte la posizione del raggio centrale, come indicato nella fig. 8. Si separano quindi



i montanti e l'intreccio continua alternativamente in alto e in basso ad ogni montante, come nelle figure 10 e 11. Per aggiungere un nuovo raggio centrale si procede come indica la fig. 10. Una volta finito di intrecciare, le estremità sporgenti vengono tagliate con una pinza o con un coltello affilato. Quando l'intreccio ha raggiunto la dimensione desiderata, nel caso in cui



Varietà delle pelli, procedimenti di fabbricazione e impieghi

Occorre, inoltre, conoscere le pelli nella loro varietà. Ecco come il principiante potrà orientarsi:

Montone È la pelle più economica e più andante. Il neofita se ne servirà per i suoi primi esperimenti. Ha modesto spessore e non sempre si conserva bene. Gli oggetti di cuoio algerino sono, assai spesso, di montone e più a buon mercato.

Bazzana È così chiamata una pelle sottile di montone, usata soprattutto in legatoria. Possiamo procurarcela già tinta in svariati colori e anche venata o granulata artificialmente.

Capra Ottima per lavori da principiante, piccoli e di medio calibro. Si trova nelle qualità sottili e forti. La sua grana leggera è assai piacevole. La si usa come cuoio da pirografare. La consigliamo senz'altro per la fabbricazione di stringhe per pelletteria. Il cuoio di Cordova è di capra.

Marocchino Pelle di capra conciata al tanno e granulata in modo speciale mediante pressione su un semenzaio a grani duri e piccolissimi. Ha un caratteristico odore.

Porco Bellissimo cuoio per pelletteria, tinta chiara che si sporca abbastanza facilmente con l'uso.

Zigrino Pelle conciata all'allume. In generale, cavallo, asino, mulo, vitello. Molto usato in legatoria.

Daino Bel cuoio vellutato, usato per indumenti, guanti, calzature. Disponibile in qualsiasi colore. Le qualità più andanti stingono con l'uso: attenzione per i guanti!

Vacca lisciata, vacchetta Bel cuoio spesso, fiore compatto e brillante. Adoperato nei lavori di pelletteria di medio e grande calibro. È generalmente adoperato tinto in marrone o beige, spessore da 2 a 3 mm. Il vitello lisciato è meno robusto, ma bellissimo, e molto più costoso.

Box-calf Pelle di vitello conciata al cromo e generalmente tinta al campeggio¹, usata in calzoleria.

Cuoio di Russia Cuoio conciato al sandalo o mediante miscela di scorze di betulla, salice, pino e quercia. L'olio di betulla lo rende imputrescibile. Usato in pelletteria. Odore piacevolissimo. Il cuoio comune può essere profumato artificialmente con una applicazione di essenza di scorza di betulla, sul lato carne.

Pergamena Cuoio di vitello, asino, mulo, eccetera, trattato alla calcina (vedi: *Concia alla pergamena*).

Vellino Pelle di vitello giovanissimo, pergamenata e più bianca della pergamena normale.

Bue lisciato Cuoio robustissimo, usato soprattutto per soles di scarpe.

Bufalo Nome generico per pelli di vacca o di bue, trattate all'olio di pesce. Cuoio impermeabile, soffice, e molto robusto. Se ne ricavano articoli militari.

Cuoio grasso, vacca grassa Cuoio forte, spesso e morbidissimo, aspetto grezzo e non tinto. Usato in selleria e, in genere, per oggetti esposti alle intemperie (pioggia): per esempio, corregge per zaini.

Scamosciato Cuoio morbido, lavorato e finito sul lato carne e non sul fiore. Le pelli di daino sono generalmente scamosciate.

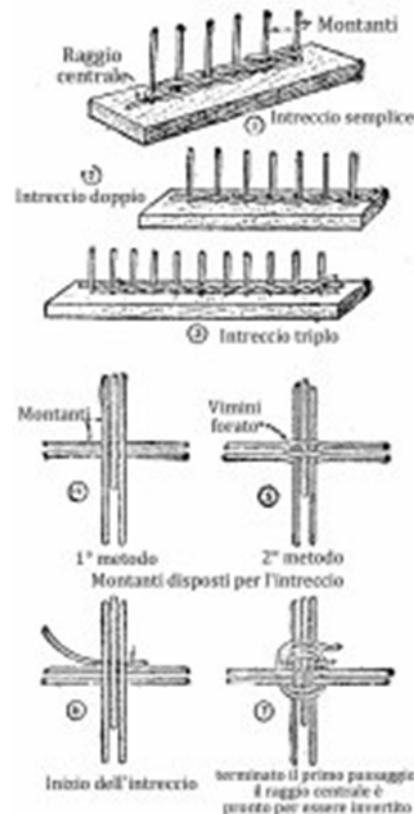
Cuoio fantasia Le esigenze della lavorazione delle pelli hanno fatto nascere una miriade di cuoi provenienti dagli animali più inattesi. In generale, sono difficili da lavorare per il dilettante. Il cocodrillo e il serpente sono stati di moda. Anche la lucertola esotica e perfino il rospo ne hanno fatto le spese! La foca è una pelle stupenda e impermeabile. La razza è una pelle di pesce, a grana rotonda.

¹ Albero americano, il cui legno durissimo diventa rosso agli acidi, e azzurro violetto agli alcali. (N.d.T.)

Come fare cesti di vimini o cestini di vimini o in giunco, introduzione:

Le persone che amano l'artigianato, troveranno soddisfacente l'arte di fare canestri sia per la sua semplicità che per il basso costo dei materiali e delle attrezzature necessarie. L'angolo degli hobby di casa propria sarà in grado di fornire tutti gli strumenti necessari. Serviranno un paio di pinze a punta liscia (per il taglio delle canne spesse), un paio di forbici forti, un punteruolo, un righello, un coltello e una trivella manuale con più punte.

Il materiale più utilizzato per questo lavoro è il giunco, o il vimini, che conviene comprarlo in fasci o rotoli. La giusta qualità si riconosce per il suo candore, la sua flessibilità e la sua morbidezza. Deve essere mantenuto in ambienti in cui la temperatura e il grado di umidità siano relativamente costanti, come per esempio una cantina.



Come fare cesti di vimini o cestini di vimini o in giunco, i numeri:

Gli intrecci si basano su un numero di raggi che solitamente sono 2, 3, 4 e 5. Poiché né il giunco o né il vimini possono essere lavorati a secco, è necessario macerarli in acqua calda per un breve periodo prima dell'uso. Basta un ammollo di 8-10 minuti, perché se lasciati per più tempo tendono a sbiadirsi. Le figure 1, 2 e 3 mostrano i tre tipi di intrecci più comunemente usati.

Come fare cesti di vimini o cestini di vimini o in giunco, il raggio centrale e i montanti:

L'incaglio all'inizio del giunco o vimini che si tesse passandolo per davanti e per dietro a dei supporti verticali è chiamato "raggio centrale" e i supporti "montanti".

L'intreccio più facile, conosciuto per "intreccio semplice", è quello mostrato nella fig. 1 e si fa passando il raggio centrale alternativamente davanti e dietro ai montanti. Per questo tipo di intreccio è necessario disporre di un numero dispari di montanti, di modo che il raggio centrale possa continuare passando da uno dietro e davanti all'altro.

Nell'"intreccio doppio", illustrato nella fig. 2, si usano due raggi centrali e un qualsiasi numero di montanti. Il raggio centrale di sinistra si incrocia sopra il destro, ripetendo il processo in modo uniforme. Nella fig. 3, è illustrato l'intreccio triplo, in cui si usano tre raggi centrali e un qualsiasi numero di montanti.

Il procedimento differisce dal precedente perché in questo il raggio centrale di sinistra si pone sempre sopra gli altri due, passando davanti a due montanti, dietro a quello che segue e nuovamente davanti ad altri due. Questi ultimi due metodi permettono l'uso di raggi colorati, con i quali si possono fare disegni geometrici sui fianchi dei cesti e di altri articoli similari.

Come fare cesti di vimini o cestini di vimini o in giunco, lavorando con il raggio centrale:

Le figure 4, 5 e 6 mostrano come iniziare a lavorare con il raggio centrale quando si fa il fondo di una cesta rotonda (per esempio nella fig. 4 si vede l'inizio di una cesta totalmente intrecciata).

I raggi necessari per il fondo sono 4 di circa 40 cm.; altri 4 di circa 25 cm. e altre 2 canne.

PER COMINCIARE ...UN ESERCIZIO PER TUTTI!

Il fondo di un cesto romagnolo di salice, da utilizzare anche da solo come sottopentola.



1 LA CROCE Tagliare sette salici spessi 7 mm circa (che saranno detti «portanti») a 25 cm.



2 Puntare il coltello dentro in mezzo al rametto circa a metà e ruotarlo in modo da aprire una fessura. Ripetere per altri 2 portanti.



3 Con l'aiuto del coltello, infilare un portante nella fessura di quello aperto.



4 Infilare gli altri portanti in modo da formare una croce. Aggiungere un altro mezzo portante appuntito (detto in romagnolo «gaffo»): questo serve per avere un numero di portanti dispari e poter intrecciare con un solo tessitore.



5 IL QUADRO Infilare un tessitore (un salice sottile e lungo di 90 cm circa) dalla parte del piede nella stessa fessura dove sono stati infilati i portanti interi.



6 Piegare in basso davanti ai portanti di destra e poi tornare indietro.



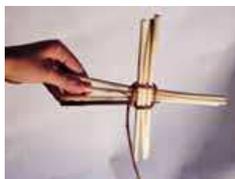
7 Passare davanti ai portanti in alto e dietro quelli di sinistra.



8 Passare davanti ai montanti di sotto e tornare indietro.



9 Passare davanti ai montanti di sinistra e dietro quelli di sopra. Terminare con il tessitore che esce dall'angolo da cui si è iniziato. Tutti i portanti sono stati



10 L'INTRECCIO A UN TESSITORE. Passare davanti al primo tessitore a sinistra poi dietro a quello successivo. L'intreccio è semplice: dentro, fuori.



11 Girare in senso orario andando dentro e fuori ogni portante allargando i raggi della croce prima di tessere, fino a portarli, dopo 3 o 4 giri, tutti alla stessa distanza l'uno dall'altro (a forma di sole). Lavorare con il cesto appoggiato sulla pancia, con la destra che tesse (se si è destri) e tira a ogni passaggio verso il centro, e con la sinistra che allarga e regolarizza i portanti. Ogni tanto con la punta delle dita stringere l'intreccio verso il centro, in modo da non lasciare buchi (le finestre).



12 LA GIUNTA. Eseguire inserendo il piede (o la punta, come in questo caso) del salice dove finisce la punta del precedente dente. Se si vuole un lato «pulito», portare dietro tutti gli avanzi dei tessitori precedenti doppiando solo per un passaggio il nuovo tessitore.



13 Utilizzando piante diverse, dal salice sbucciato alla vitalba, si possono avere più sfumature. Per chiudere si infila il tessitore accanto a un portante.



14 Tagliare gli avanzi dei tessitori...



15 ...e dei portanti.



16 Ecco pronto il fondo del cesto, oppure un eccellente sottopentola!

Per tagliare e decorare il cuoio

1. piano di lavoro solido e perfettamente orizzontale in legno, masonite o altro materiale
2. cutter (taglierino) o bisturi con lame diverse
3. forbici da cuoio a lame grosse e corte o forbici da cucina
4. riga di alluminio o acciaio (regolo)
5. pirografo con le diverse punte intercambiabili
6. punzoni di varia forma (vedi disegno a pag. 38)
7. mazzuolo di legno
8. martello in acciaio da calzolaio
9. scalpello -- (per fare tagli netti)

Per bucare il cuoio

10. fustellatrice con punte di vario diametro
11. punteruolo
12. torchietto (vedi disegno a pag. 32)

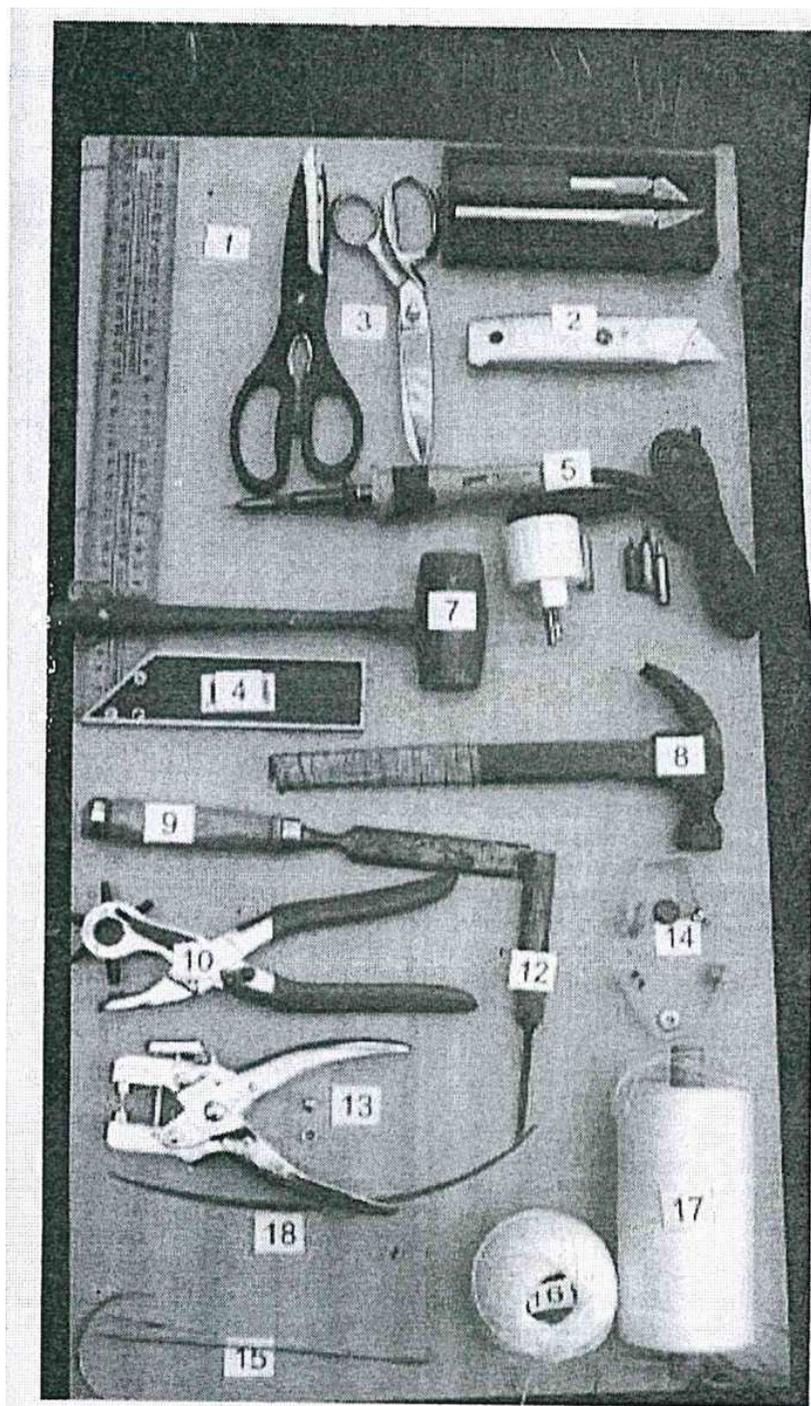
Per legare le pezze

13. affrancatrice e ribattini - anellini
14. schiaccia pressioni e bottoni

Per cucire

15. aghi da guanti e aghi da cuoio
16. spago impeciato (refe)
17. filo in nylon per cucire le vele
18. stringhe di cuoio.

Esiste in commercio un filo grosso di cotone cerato in tutte le colorazioni che si chiama "cotton tissa", esso viene usato generalmente per cucire le tomaie sulle suole delle scarpe e per abbellimenti e rifiniture.



mo e sviluppa capacità come l'attenzione, la coordinazione e manualità fine. Questo richiede l'utilizzo di entrambi gli emisferi del cervello: ci sono regole ed estetica, ripetizione e improvvisazione, possibilità di controllo dell'errore e senso delle proporzioni.

MATERIALI

Per cominciare elenchiamo alcune piante da utilizzare: in generale si scelgono rami o polloni senza ramificazioni e con un diametro abbastanza costante. Dopo averli raccolti e selezionati, i materiali si devono riporre in piedi, in un luogo asciutto e ventilato per evitare le muffe.



SALICE (Salix)

Detto anche vimini, è facile da utilizzare per tutte le parti del cesto. Si scelgono quelli più flessibili, utilizzati anche per legare le viti.

Dove cresce: nelle zone umide accanto a fiumi, fossi, stagni.

Raccolta: in inverno quando la pianta senza foglie, a luna calante. Può essere utilizzato con la corteccia o senza; richiede una o due settimane di ammollo nel primo caso e un giorno se è stato pelato.



OLMO e OLIVO (Ulmus minor, Olea Europea)

Dove: crescono nelle zone temperate in gran parte d'Italia. Raccolta: in inverno. Sono più legnosi e meno flessibili del salice, ma si possono utilizzare anche freschi. Se seccati richiedono 1 settimana circa di ammollo. Si utilizzano soprattutto per fare fondi, bordi e



VITALBA (Clematis Vitalba)

Dove cresce: nei boschi e nei coltivi abbandonati, dove si trova in grande abbondanza.

Raccolta: in inverno, si fanno dei roto- lini da seccare e ammolare in due con la buccia. In alternativa possono essere bolliti e pelati con facilità.



ALTRI MATERIALI VEGETALI

Solo la fantasia e la voglia di sperimentare possono porre limiti alla scoperta di materiali per l'intreccio. Si possono utilizzare anche castagno, nocciolo (come per la gerla raffigurata qui a lato), sanguinello, pioppo, pruno, paglia, lamine di abete, giunco di fiume, tifa (Typha latifolia e T. angustifolia), amorfica fruticosa, gelso, ginestra, asfodelo (in Sardegna), ributti di melograno, tamerice, carrubo, mirto e olivastro selvatico (in particolare al Sud).



CANNA PALUSTRE (Arando Donax)

Dove cresce: ovunque, nei climi non troppo freddi.

Raccolta: in inverno, si scelgono canne da circa 1-3 cm di diametro, si spaccano in quattro o otto strisce, che si utilizzano solitamente per le pareti del cesto.

CESTERIA URBANA

Alcuni artisti hanno anche utilizzato materiali reperibili in città che altrimenti sarebbero diventati dei rifiuti, realizzando intrecci con carta di giornale, tetrapak, tubi di plastica, vecchie borsine, volantini pubblicitari e così via.



Intreccio

CENNI STORICI

La cesteria è un modo per riprendere e approfondire il rapporto dell'uomo con l'ambiente e con le proprie tradizioni.



Un arcobaleno di biodiversità L'intreccio di materie vegetali è una pratica antichissima, nata molto prima della tessitura e della ceramica, quando l'uomo era ancora prevalentemente nomade. Da allora sono arrivati fino a noi, praticamente intatti, non solo alcuni tipi di cesto, ma anche i muri dell'Appennino fatti di nocciolo intrecciato e intonato di terra cruda, il capanno romagnolo classico di cannuccia palustre, i controsoffitti di canna del Sud Italia, i carretti di salice intrecciato per il trasporto del letame e così via. Tutto questo ha attraversato il tempo senza servirsi di musei o sotto forma di fossili, ma attraverso la ripetizione di gesti, di generazione in generazione. Allo stesso modo sono arrivate le antiche varietà flessibili e coloratissime di salice, che si incontrano ancora oggi nei campi o lungo i fossi, piantate di talea in talea, di generazione in generazione. I salici sono diversi di paese in paese. Pensate che in Italia se ne incontrano circa 150 varietà, contro le 300 presenti al mondo. Abbiamo quindi la metà della biodiversità europea, e infatti basta percorrere trenta chilometri perché cambi il clima, la vegetazione, la cultura e... il dialetto. Tutta questa ricchezza e diversità, la vera ricchezza del «bel paese», si riflette nella cultura materiale e anche nei cesti: fra le mille varianti troviamo panieri, canestri, nasse, gerle, fatte di vimini, canna e ulivo, olmo, nocciolo, vitalba, sanguinello, giunco spinoso, tifa, ginestra, castagno, asparto e tanti altri. Cesti robusti e leggeri, raffinati e complicatissimi, oppure essenziali che più essenziale non si può. In ogni cesto tipico traspare «la faccia» e il carattere di chi l'ha prodotto, e della gente della sua zona.

UN SAPERE DA NON PERDERE

Oggi, come 6000 anni fa, la cesteria che si compone di materiali locali è un'attività fortemente ecologica: non si acquista nulla, si creano contenitori che durano anche sessant'anni e che producono solo scarti biodegradabili o combustibili. Le potature di polli o succhioni, se fatte correttamente, non danneggiano l'ambiente naturale che così si rigenera ogni anno.

In un mondo ipertecnologico e virtuale, creare con le proprie risorse dei manufatti partendo da alcuni «rametti» non è un revival nostalgico. L'attività dell'intreccio permette infatti di riappropriarsi delle abilità materiali e cognitive da sempre appartenute all'uomo.

LE FASI DI LAVORAZIONE

La preparazione del cartamodello

Prima di procedere alla costruzione di qualsiasi oggetto in cuoio, è sicuramente consigliabile preparare un cartamodello che serva da guida nella realizzazione dei vari pezzi. Perciò, munitevi di cartoncino, matita, riga, squadra e compasso. Se avete già uno schema di esecuzione, riportate fedelmente le misure indicate su un cartoncino. Otterrete una sagoma di cartone, che andrà poi ritagliata, sovrapposta al cuoio e ricalcata. In questo modo, si evitano errori di misurazione sul cuoio, che non possono più essere corretti una volta tagliati i pezzi.

Anche per gli oggetti di vostra creazione ricordate sempre di preparare un cartamodello su cui riportare con precisione tutte le misure necessarie.

Eventualmente, per facilitarvi il lavoro, potete utilizzare della carta millimetrata. Inoltre, il cartamodello si rende quanto mai utile per disegnare forme rotonde o ovali, per le quali la mano libera sul cuoio può rivelarsi rovinosa.

Il taglio

Per ottenere le varie parti necessarie alla realizzazione degli oggetti, occorre tagliare la pezza di cuoio. L'operazione di taglio può assumere un diverso grado di difficoltà a seconda del tipo di cuoio impiegato.

Per quello molto sottile (spessore 1 o 2 mm), l'uso del taglierino non creerà particolari problemi. Un po' più complicata risulterà la stessa operazione quando si deve tagliare un cuoio molto spesso (3 o 4 mm). Fondamentale, in ogni caso, è utilizzare correttamente lo strumento a disposizione.

Se possibile, cioè quando le linee sono rette, è consigliabile procedere aiutandosi con la squadra di ferro. Dopo averla collocata lungo la linea precedentemente segnata, si preme con forza sia sulla squadra per tenerla ferma, sia sul taglierino per ottenere un taglio netto. Quando, invece, non è possibile ricorrere alla squadra (forme rotonde o ovali), bisogna lavorare a mano libera, tagliando piccole parti alla volta. Si ricorda sempre di utilizzare il taglierino con la massima cautela, per via della lama affilata.

L'incollaggio

Come già detto, per questa operazione è consigliabile utilizzare la colla da calzolaio, molto resistente e durevole nel tempo. In alternativa, si può ricorrere anche a un collante per varie superfici.

Applicate una quantità sufficiente a ricoprire tutta la superficie da incollare, poi lasciate asciugare per un paio di minuti. Quindi, unite le parti, esercitando una leggera pressione per qualche secondo. Lasciate riposare ancora per un momento, dopodiché potrete maneggiare tranquillamente il pezzo.

Dopo l'uso, non dimenticate di richiudere con cura il barattolo di colla, per evitare che questa si asciughi a contatto con l'aria.

La foratura

L'attrezzo da utilizzare per questa operazione, molto frequente nella lavorazione del cuoio, è la pinza fustellatrice, dotata di diversi punzoni che permettono di praticare fori di diametro differente. Si pone la pinza nel punto desiderato e la si chiude, regolando la pressione in base allo spessore del cuoio.

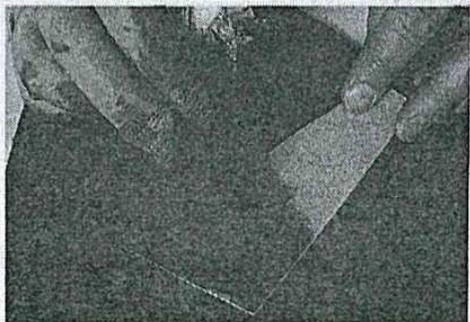
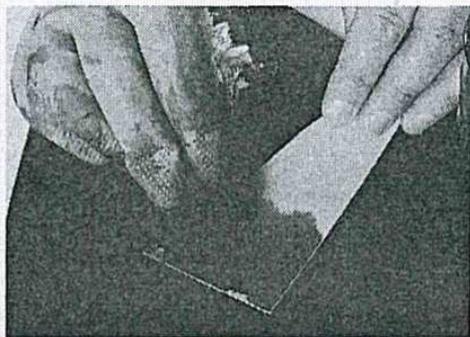
Per praticare dei fori ovali, come quelli che servono per infilare le fibbie per cinture, è necessario utilizzare l'apposita fustella; una volta posizionata, occorre battervi sopra con il martello fino alla comparsa del foro.

La colorazione

Se non si dispone una pezza di cuoio colorato, la tintura manuale consente di ottenere ugualmente ottimi risultati. Innanzitutto, occorre preparare un tampone. Procuratevi uno straccio di cotone, riempitelo con del cotone

idrofilo e richiudetelo con un elastico. Poi immergete il tampone così ottenuto nella soluzione di colorante, disponibile in varie tinte, e passatelo sulla superficie da colorare. Per ottenere un colore più intenso, ripetete l'operazione sullo strato precedente.

A differenza del cuoio precolorato (sottoposto alla tintura in botte), questo tipo di colorazione è soltanto superficiale e la sua durata nel tempo è piuttosto limitata.



La decorazione

La decorazione del cuoio si può effettuare in due modi: con i pennarelli (per qualsiasi superficie), che servono per disegnare o scrivere, oppure con gli stampini. Questi ulti-

BIBLIOGRAFIA

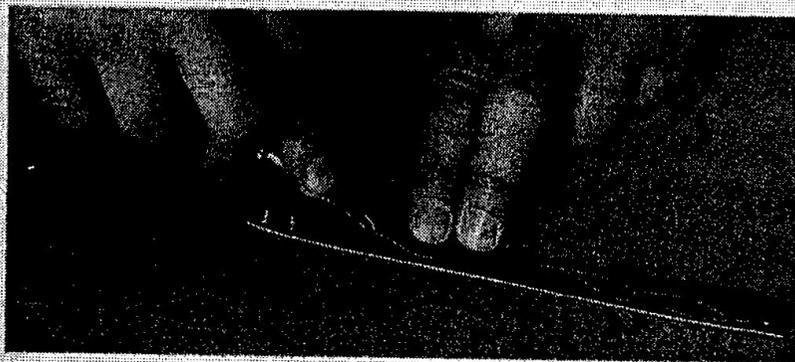
Barbara Songia – Lavorazione e creazione di oggetti in cuoio e pelle – De Vecchi Editore (1998) pagg. 160, € 10,33

Paolo Reanda – Lavorazione del cuoio – Edizioni Fiordaliso (2007) pagg. 62, € 6,00

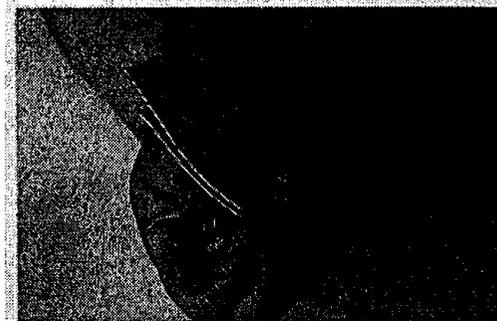
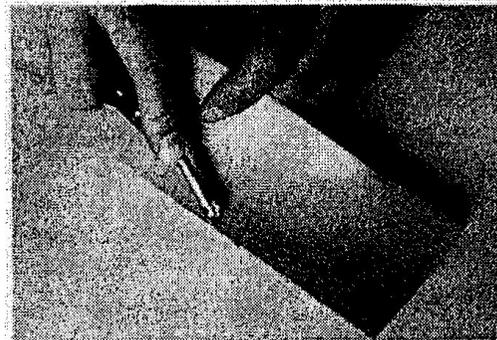
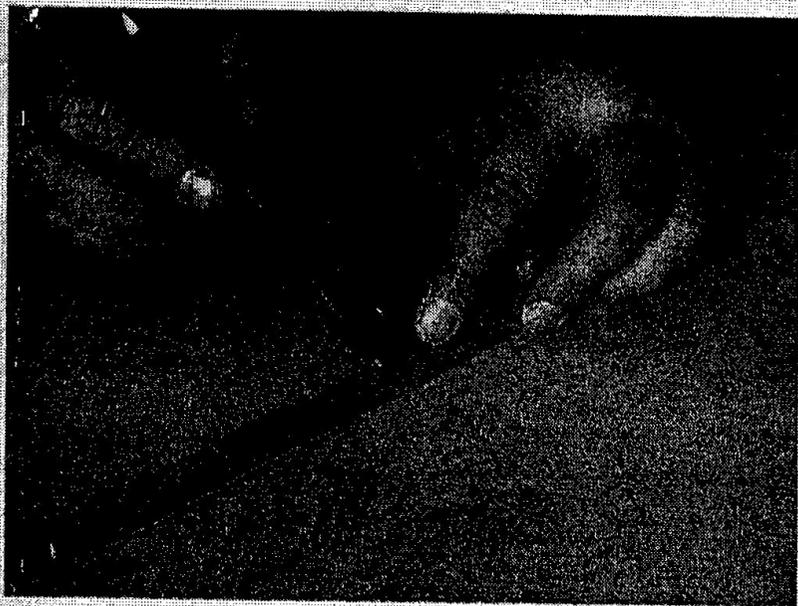
Leatherwork manual by Al Stohlman, A.D. Patten, J. A. Wilson – Published by Tandy Leather Company Texas (1969)

1 Realizzate il bracciale in cuoio seguendo le indicazioni fornite per il modello base.

2 Se utilizzate lo scavino, incidete il disegno a mano libera esercitando una leggera pressione. Le parti incise presenteranno un colore più chiaro rispetto al resto del bracciale.



3 Se invece ricorrete al pirografo, potete lavorare con maggiore facilità, realizzando disegni più precisi ed elaborati.



mi vengono posti sul cuoio, poi, servendosi di un martello, si imprime il disegno sulla superficie da decorare. Va ricordato, però, che questa operazione deve essere svolta prima di cucire o incollare le parti. Dunque, la decorazione deve sempre precedere la realizzazione degli oggetti.

L'incisione

Per questa operazione è necessario disporre di uno scavino oppure di un pirografo. Lo scavino è preferito sul cuoio scuro o colorato, mentre il pirografo viene utilizzato per il cuoio neutro. Il primo è un attrezzo di ferro; il secondo è uno strumento che funziona a corrente elettrica. Tuttavia, il procedimento da seguire è identico per entrambi.

Dopo aver impugnato l'attrezzo come se fosse una matita, si incide il disegno sulla superficie. Il pirografo consente di realizzare disegni più precisi ed elaborati, mentre lo scavino, di più difficile utilizzo, permette di disegnare in maniera elementare.

La cucitura

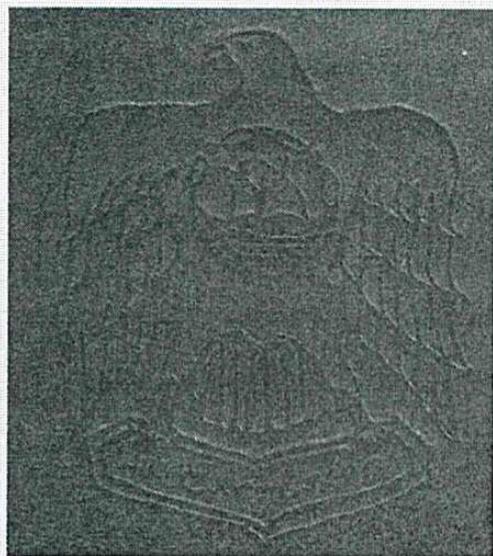
È l'operazione più importante e complicata nella lavorazione del cuoio e nella costruzione degli oggetti.

Per prima cosa, occorre preparare la linea di cucitura, procedendo lungo i bordi con la rotella segnapunti.

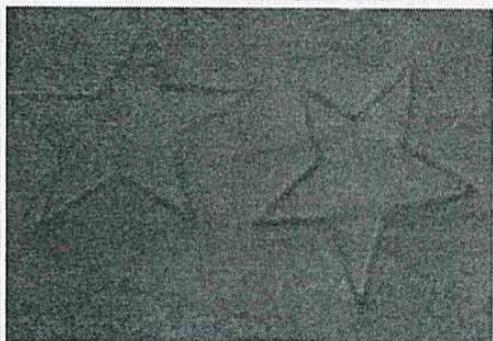
I punti segnati dalla rotella devono poi essere ulteriormente incisi con il punteruolo, in modo da consentire il passaggio dell'ago. Quando si lavora su cuoio molto spesso (3 o 4 mm), per incidere i fori è necessario battere sul punteruolo con il martello. Una volta conclusa questa operazione, si procede alla cucitura con ago da lana a punta arrotondata e filo cerato.

Decorare la pelle

La pelle si può decorare in svariati modi, il più semplice è il pirografo, che se utilizzato convenientemente può dare risultati veramente artistici. Qui di seguito un esempio di una immagine complessa.



Se ne possono fare anche di più semplici tipo stelline.



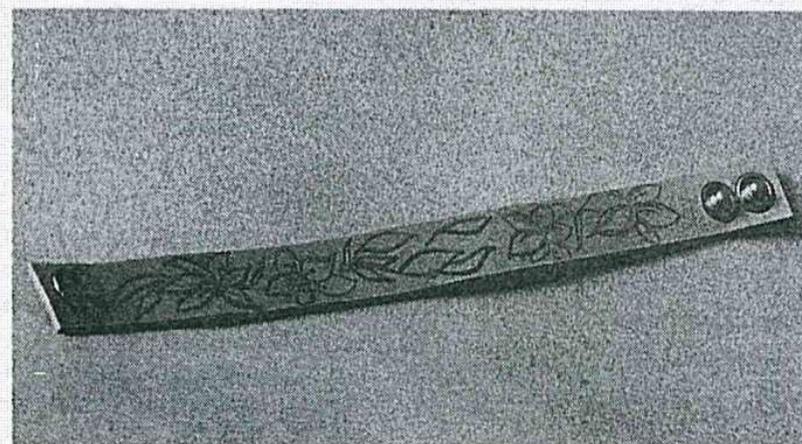
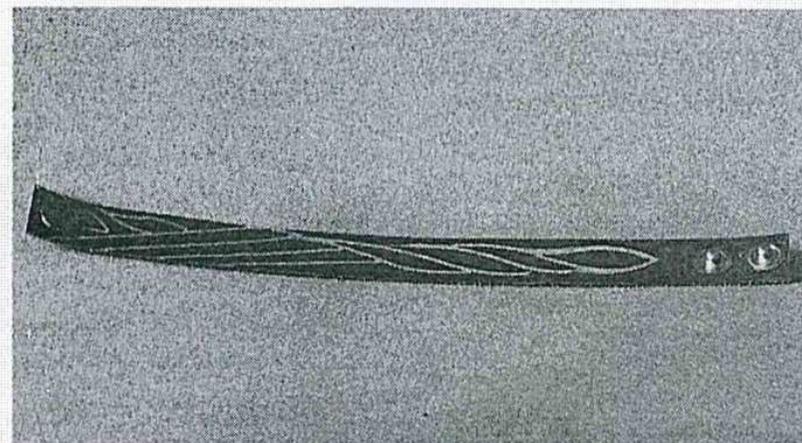
Braccialetto inciso

Difficoltà: bassa

Occorrente

- ▶ Cuolo neutro o scuro dello spessore di 1 mm.
- ▶ Tutti i materiali indicati per il modello base.
- ▶ Scavino (per il cuolo scuro).
- ▶ Pirografo (per il cuolo neutro).

Un altro metodo per realizzare un braccialetto personalizzato, sempre a partire dal modello base, è quello dell'incisione. Questa operazione può essere eseguita in due modi diversi, a seconda del cuolo che si ha a disposizione. Se è scuro, si praticano le incisioni con lo scavino; se è neutro, si utilizza il pirografo. Ovviamente, la vostra fantasia vi guiderà nella scelta e nella realizzazione del disegno.



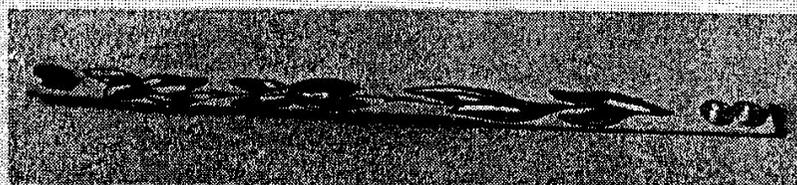
Braccialeto decorato

Difficoltà: bassa

Occorrente

- Tutti i materiali indicati per il modello base.
- Pennarelli indelebili colorati a punta media.
- Pennarello indelebile nero a punta fine.

Utilizzando lo schema fornito per il modello base si può ottenere un braccialeto decorato secondo il proprio gusto, semplicemente dipingendovi un motivo a scelta tra i tanti a disposizione. Potrete anche personalizzarlo con il vostro nome e con quello della persona cui è destinato.



1 Realizzate il braccialeto in cuoio seguendo le indicazioni fornite per il modello base.

2 Con i pennarelli indelebili dipingete un disegno a piacere (cuori, stelle, fiori, triangoli ecc.), oppure scrivete il vostro nome al centro del braccialeto.



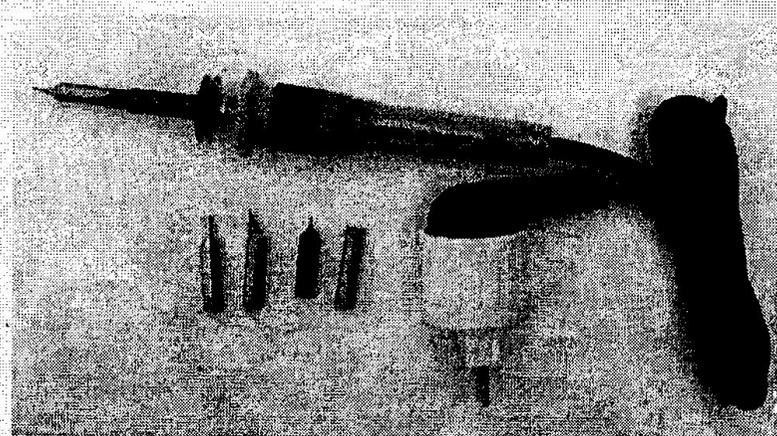
3 Lasciate asciugare per qualche minuto, per evitare sbavature. Poi perfezionate il lavoro contornando il disegno o le scritte con il pennarello nero.

Il pirografo

Il pirografo è un attrezzo elettrico con un nome greco composto da *piros* = fuoco e *graphos* = scrivere cioè scrivere con il fuoco.

È una specie di grande biro con una punta che, grazie alla corrente elettrica, si scalda ad alta temperatura (max 40°) ed è in grado di incidere vari materiali, come ad esempio il legno ed il cuoio.

Esistono vari tipi di punte che possono incidere linee, pallini, cerchi, ovali, ecc...



Suggerimenti

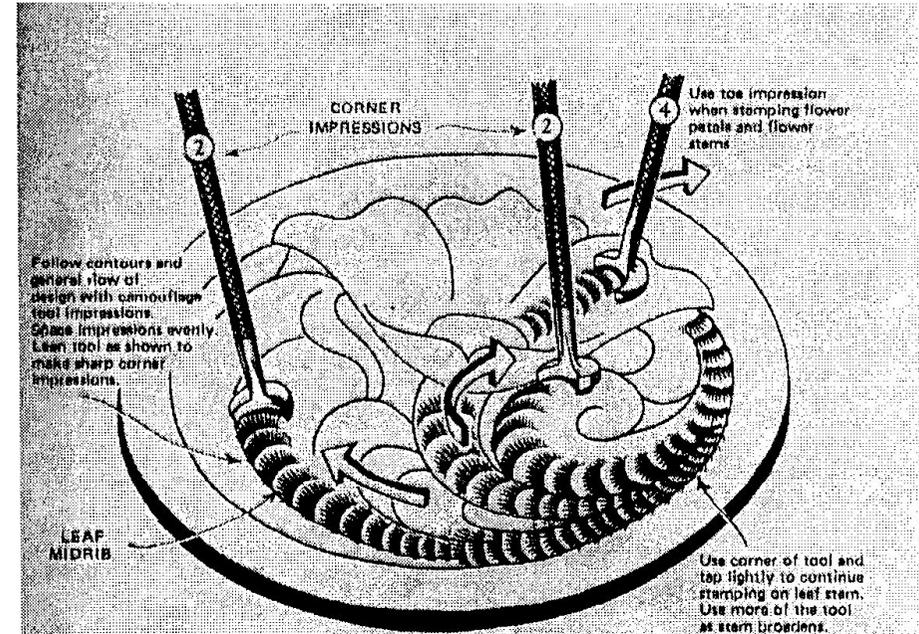
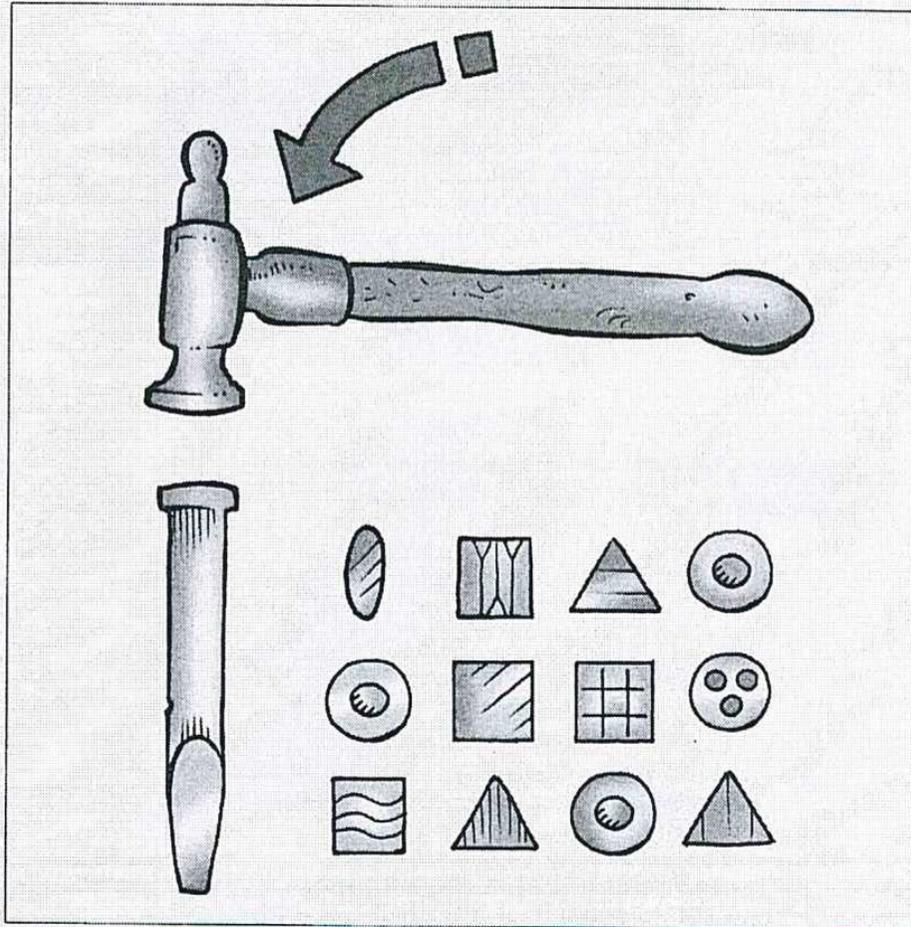
• Per togliere la punta dal pirografo si usa una pinzetta per non scottarsi (attenzione alle ustioni).

- La pulizia della punta si può fare con una spazzola.
- Per incidere sul cuoio basta appoggiare la punta arroventata: non bisogna fare eccessiva pressione, altrimenti la punta potrebbe forare il cuoio stesso.
- È piuttosto difficile disegnare delle linee con il pirografo: si può ottenere un bell'effetto anche con tanti piccoli pallini ravvicinati, in questo modo si possono ottenere anche delle scritte.
- Provate ad incidere il canto della Promessa o la Legge su un bel pezzo di cuoietto!

Punzoni o fustelle

Punzoni o fustelle si possono utilizzare al posto del pirografo con delle decorazioni già predisposte, per realizzare dei magnifici disegni sulle borse o per decorare in oro libri e/o simili; anticamente questi punzoni venivano usati per decorare le Bibbie e i lezionari o per i messali da altare.

Si usano battendo con un martello di legno in modo che lascino il solco oppure scaldandoli sulla fiamma per incidere a fuoco.



The drawing above shows the Camouflage tool in use. As the contour of the design changes, turn the "Cam" so that the serrations are parallel to the direction of the pattern flow. Take particular note of this on the scroll. Notice how the tool must be slightly turned with each impression. When stamping around the scroll and the leaf midrib, lean the tool so that the corner impression is deepest at the out line. The impressions should fade out at the other corner. Use toe impressions on stems and flower petals.

THE PEAR SHADER

The PEAR SHADER is a pear-shaped tool for making a three-dimensional and life-like effect in design. The tool "shades" or "contours" areas outlined by the swivel knife. The shading of the tool is rounded in all directions so that sharp or blunt edges will not mar the leather. Moisture content of the leather should be "just right". (Slightly on the dry side).

The shading should conform to the general shape of the design. The Shaders are "walked" or pressed areas away from cut lines, shaping flower petals, leaves, etc. in a realistic manner. The walking operation burnishes the leather to a rich, dark contrasting color. The depth of the impression and darkness of color are controlled by the force of the stroke of the mallet on the leather tool top. Strike the tool forcefully for deep impressions; lessen the force to diminish the impression and the color.

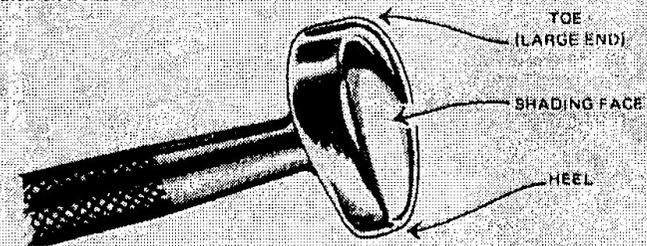


PHOTO PATTERN

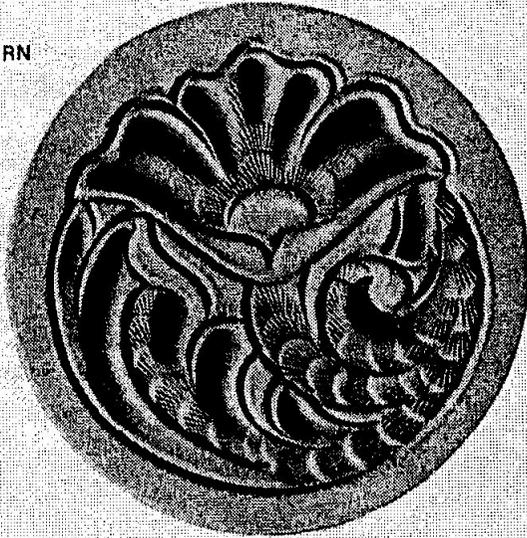
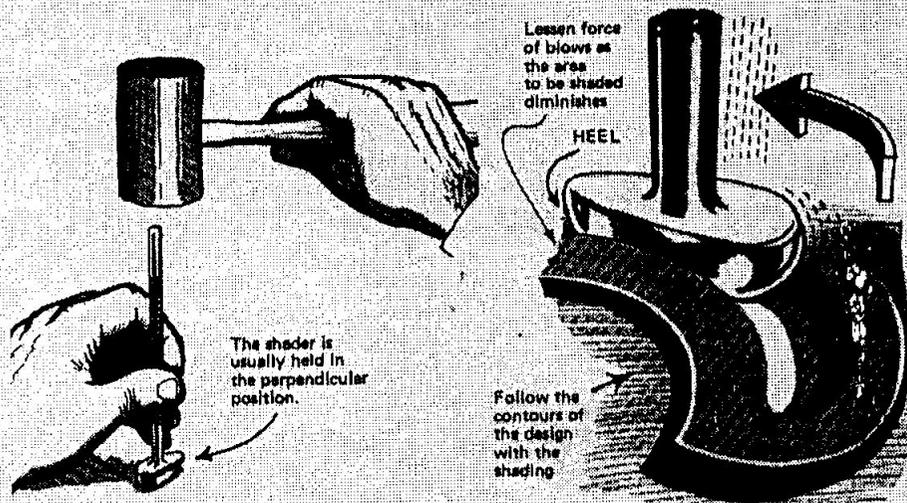


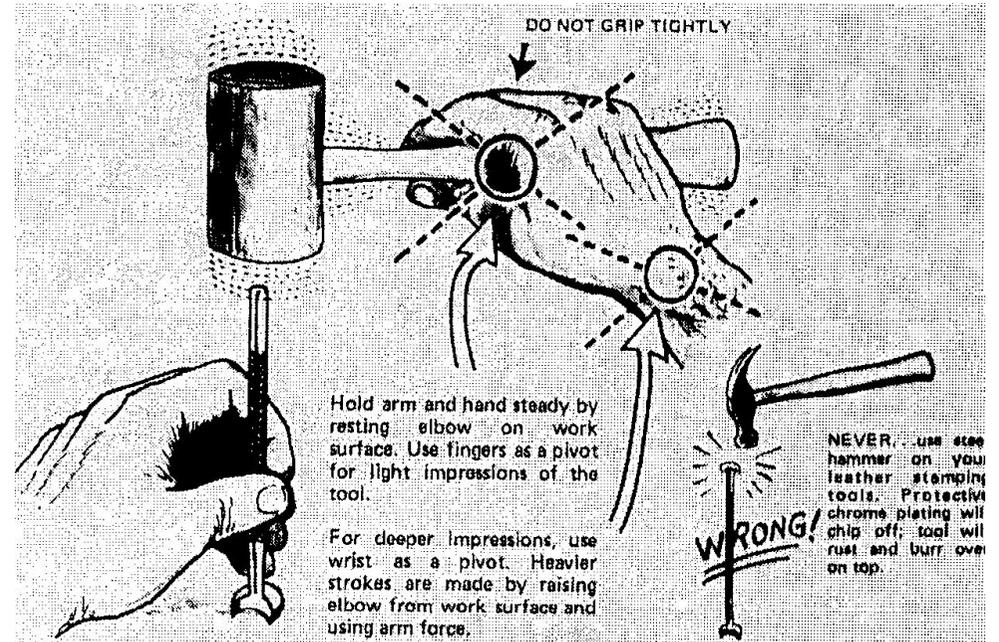
Photo shows the correctly shaded areas. Note how the deep impressions fade to nothing.

For smooth shading, a small change of position of the Pear Shader between strokes of the Mallet is necessary. This is called "walking" the Pear Shader. Uneven shading is caused by not moving the tool along the surface evenly between each stroke of the Mallet.

"Walking" is done by moving the Shader about 1/16" as it springs up after being hit by the Mallet. Move the tool along the surface of the leather in direction shading is desired, using less force as the shading fades out. Keep your hand in a comfortable, relaxed position.

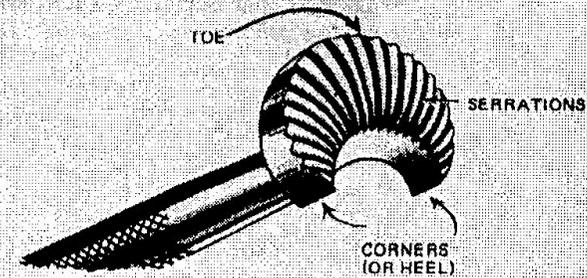


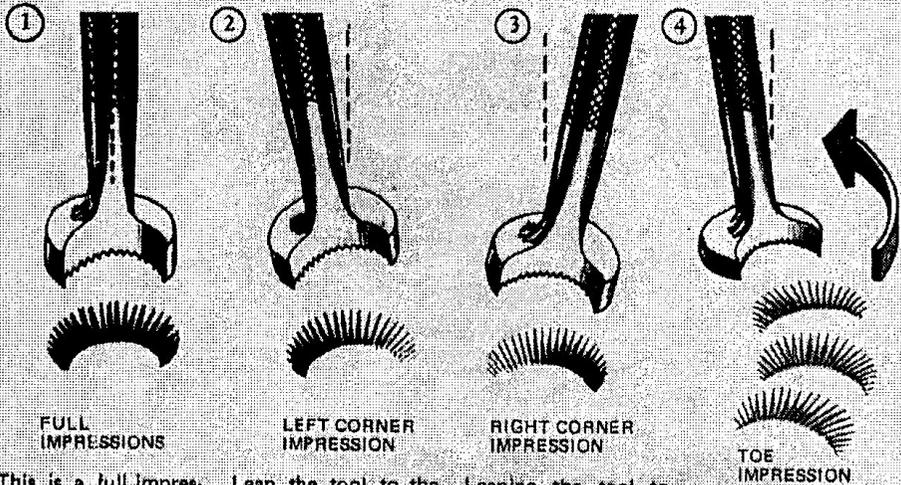
LA TECNICA "CAMOUFLAGE" (CAMUFFAMENTO)



THE CAMOUFLAGE

The CAMOUFLAGE tool is available in a wide variety of sizes and shapes to fit almost any stamping need. The Camouflage tool is half-moon shaped with two sharp corners (or heel) and has a rounded, serrated face that slopes toward the toe. The serrations generally fan out from a central focal point into a sun-burst effect. The purpose of this tool is to texture certain areas of a pattern to add to its beauty and flow of design.





FULL IMPRESSIONS

This is a full Impression of the stamp. Hold the tool straight up and down, then strike sharply with the mallet so that all lines are equal in depth.

LEFT CORNER IMPRESSION

Lean the tool to the left. Hold securely with hand so tool does not slip when struck with the mallet. Impressions on right side should "fade" to nothing.

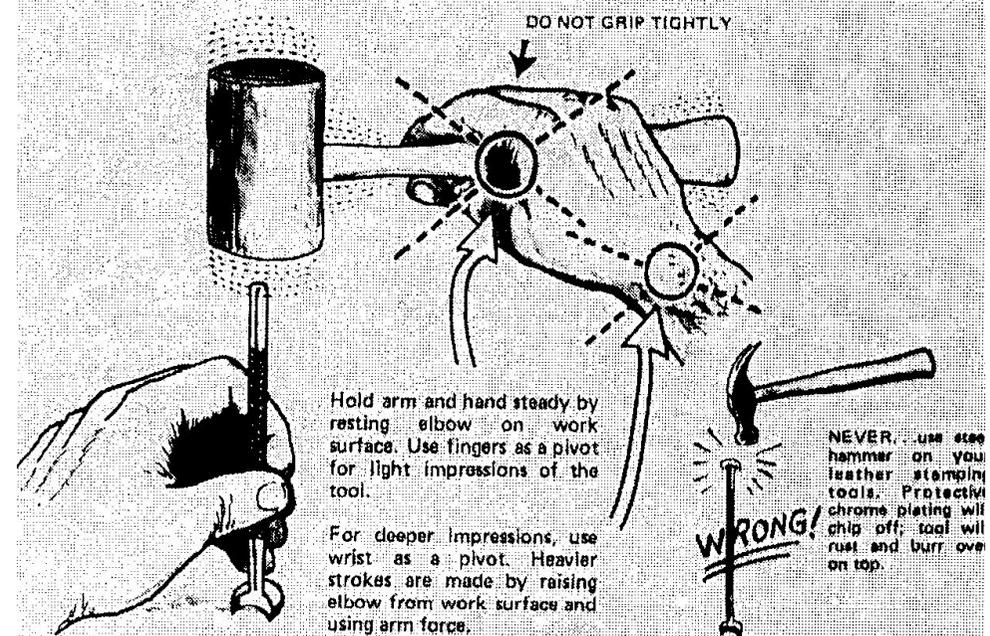
RIGHT CORNER IMPRESSION

Leaning the tool to the right fades the left corner. Impressions on the right corner of the tool. Hold tool firmly.

TOE IMPRESSION

Here the tool is tipped forward on the toe so that the corners do not dig in. The tool is usually tapped lightly in this position.

PHOTO PATTERN



Hold arm and hand steady by resting elbow on work surface. Use fingers as a pivot for light impressions of the tool.

For deeper Impressions, use wrist as a pivot. Heavier strokes are made by raising elbow from work surface and using arm force.

NEVER... use eye hammer on your leather stamping tools. Protective chrome plating will chip off; tool will rust and burr over on top.

WRONG!

THE CAMOUFLAGE

The CAMOUFLAGE tool is available in a wide variety of sizes and shapes to fit almost stamping need. The Camouflage tool is half-moon shaped with two sharp corners (or heel) has a rounded, serrated face that slopes toward the toe. The serrations generally fan out from central focal point into a sun-burst effect. The purpose of this tool is to texture certain areas of a pattern to add to its beauty and flow of design.

